

Anno XXV N° 2 (286)  
**28 febbraio 2023**

Quindicinale di informazione  
Direttore responsabile Giorgio Banchig  
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese  
Direzione, redazione, amministrazione:  
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043  
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455  
internet: [www.slov.it](http://www.slov.it) - e-mail: [slovit@dom.it](mailto:slovit@dom.it)  
Stampa in proprio -  
Registrazione Tribunale di Udine  
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.  
Una copia euro 1,00

## SOMMARIO

pag.

- 1 TRIESTE – TRST**  
**Regione Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, rafforzare sempre più i rapporti tra vicini**  
Il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. L'auspicio di una modifica allo statuto regionale per una maggiore valorizzazione delle minoranze linguistiche
- 2 ROMA – RIM**  
**Al Quirinale per il Giorno del ricordo**  
Alla celebrazione solenne, col capo dello Stato Sergio Mattarella, anche una delegazione della Comunità nazionale italiana di Croazia e Slovenia e, per la prima volta, rappresentanti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso
- 3 SSO – SKGZ**  
**L'invito a Unione culturale economica slovena e Confederazione delle organizzazioni slovene**  
Prosegue il processo di riconciliazione avviato dai Presidenti d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor
- 7 STRASBURGO – STRASBOURG**  
**La minoranza slovena italiana non se la passa male**
- 10 TRIESTE – TRST**  
**Echi di pace e convivenza dal concerto per la Giornata della cultura slovena**  
Il principale evento culturale della comunità slovena italiana si è svolto con l'Alto patronato dei presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar
- 11 TRIESTE – TRST**  
**Candidati di lingua slovena un pò dappertutto**  
In vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia
- 18 CHIESA – CERKEV**  
**Il Papa sceglie Trevisi come nuovo vescovo di Trieste, Crepaldi traghettatore**
- 23 SLAVIA – BENEČIJA**  
**Progetto «Benecia 2023-2028», ecco il piano per la rinascita turistica**  
A cura dell'Istituto per la cultura slovena

# Regione Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, rafforzare sempre più i rapporti tra vicini

*Il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. L'auspicio di una modifica allo statuto regionale per una maggiore valorizzazione delle minoranze linguistiche*

**P**roficuo è stato definito il colloquio dello scorso 17 febbraio tra il presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, nel palazzo della Giunta regionale a Trieste. Entrambi si sono detti soddisfatti per le collaborazioni già in atto e ne hanno delineate altre possibili per il futuro.

«Con questo incontro ho voluto anche ringraziare il presidente Fedriga da parte del Governo sloveno per tutti gli sforzi profusi in nome della minoranza slovena in Italia – ha detto ai giornalisti Arčon –. Si è riusciti a mantenere il confine aperto tra i due Paesi e ricordiamo che questo è un territorio molto importante anche per l'Unione Europea, un crocevia di popoli e di culture. Proprio questo è stato il tema principale delle nostre conversazioni, soprattutto pensando all'evento Nova Gorica/Gorizia capitale europea della cultura 2025, motivo di orgoglio per la Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia. Spero inoltre che dopo le elezioni regionali ci possa essere la possibilità di modificare lo statuto della Regione FVG per valorizzare maggiormente le minoranze presenti sul territorio».

Sulla possibilità di modifiche allo statuto in favore della minoranza slovena il presidente Fedriga ha spiegato di essersi accordato con il ministro per favorire un percorso in Consiglio regionale, che è titolare dell'iniziativa.

«Penso che noi dobbiamo rafforzare sempre di più i rapporti tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia anche attraverso azioni di questo tipo – ha detto il presidente –. Strategico è l'impegno nell'Hydrogen Valley, unico progetto europeo transfrontaliero in campo energetico, sia sul versante della ricerca sia sul piano delle applicazioni industriali e civili». Si è parlato dell'opportunità di unire le forze in attività di promozione turistica per il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia anche nei grandi appuntamenti espositivi internazionali. E a proposito di turismo, Arčon ha espresso a Fedriga forte sostegno

al progetto di sviluppo turistico «Benecia 2023-2028», promosso dall'Istituto per la cultura slovena.

Prima di recarsi da Fedriga, Arčon ha incontrato anche la senatrice Tatjana Rojc, i rappresentanti delle organizzazioni locali della minoranza slovena, la presidente dell'Unione culturale-economica slovena, Ksenija Dobrila, e il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene, Walter Bandelj, nonché i consiglieri regionali Marko Pisani (Slovenska skupnost) e Danilo Slokar (Lega).

## **Forte sostegno al progetto di sviluppo turistico della Benecia**

Mercoledì, 15 febbraio, il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Matej Arčon, ha ricevuto i rappresentanti dell'Istituto per la cultura slovena-Inštitut za slovensko kulturo. In collaborazione con l'azienda Sontius, l'ente di San Pietro al Natisone-Špietar ha preparato una strategia di sviluppo turistico per le zone della Slavia e di Resia dal 2023 al 2028.

All'incontro hanno partecipato la vicepresidente dell'Istituto, Živa Gruden, il coordinatore, Sandro Quaglia, e Janko Humar per l'azienda che ha curato analisi e strategia presentate al ministro.

Dopo l'incontro Arčon ha detto che l'Ufficio governativo da lui presieduto si adopererà affinché la strategia sia presentata anche al ministero dell'Economia, sport e turismo e al ministero per la Coesione e lo sviluppo regionale. Il tema è stato presentato anche durante il recente incontro col presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

Sostegno alla strategia è stato espresso, inoltre, nell'ambito dell'incontro tra il ministro Arčon, il ministro sloveno per la Coesione e lo sviluppo regionale, Aleksander Jevšek, il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, e i rappresentanti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, del Gect-Ezts di Gorizia e dell'ente Go! 2025, organizzato a Nova Gorica

il 21 febbraio.

A margine della riunione, ai media Arčon ha dichiarato di avere concordato, insieme al ministro Jevšek e ai rappresentanti della minoranza, la convocazione di una riunione operativa, nell'ambito della quale la strategia di sviluppo turistico di Benecia e Resia sarà presentata al ministero per la Coesione e lo sviluppo regionale.

(Dom, 28. 2. 2023)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Matej Arčon coi rappresentanti delle minoranze linguistiche slovena in Italia e italiana in Slovenia**

L'iniziativa Capitale europea della Cultura, progetto volto allo sviluppo delle città tramite la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione della cultura, che nel 2025 vedrà parimenti coinvolte Gorizia e Nova Gorica, rappresenta una grande opportunità per le due comunità etniche, quella slovena in Italia e quella italiana in Slovenia. Due città un tempo divise da un confine rappresentano da molti decenni un luogo d'avanguardia, capace di trasformare grandi idee in progetti concreti. «Nel convocare la riunione per la ricerca di sinergie – ha detto il Ministro per gli sloveni nel mondo, Matej Arčon, – abbiamo concordato di concentrarci maggiormente su alcuni progetti che rafforzino questo legame. Si tratta di progetti che abbracciano anche lo sviluppo economico e turistico e in un prossimo futuro, sono certo, sfoceranno in un contratto o un memorandum».

All'incontro, che si è svolto venerdì 24 febbraio a Lubiana, hanno presenziato tra gli altri anche Vojko Volk, segretario di stato e membro del gabinetto del presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia, Robert Golob, nonché già console a Trieste, e Vesna Humar, segretaria di stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Come riporta l'agenzia di stampa slovena Sta, il ministro ha auspicato il ripetersi di quanto già avvenuto a Gorizia e Nova Gorica: è stata presentata una candidatura che ha nella cooperazione transfrontaliera il proprio punto di forza, così anche le due comunità linguistiche agiscono in comune per valorizzare, nel miglior modo possibile, un territorio transfrontaliero unico.

Alla riunione, infatti, si è deciso che i rappresentanti delle due comunità parteciperanno a una serie di incontri per concordare i contenuti, che saranno poi finanziati da Slovenia, Italia o dalla Regione Friuli-Ve-

nezia Giulia. «Ritengo sia importante rafforzare questo spazio transfrontaliero. È nello stesso spirito dell'Unione Europea, e può ulteriormente arricchire e rafforzare entrambe le minoranze», ha detto il ministro Arčon.

Alla riunione hanno preso parte Tatjana Rojc, rappresentante slovena al Senato italiano in forza al Partito democratico, e Felice Žiža, deputato al seggio specifico per il gruppo nazionale italiano al Parlamento di Lubiana. I due hanno ribadito tanto l'assenza di una rappresentanza garantita al Parlamento italiano di un deputato della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, quanto la buona prassi, in materia di tutela, per la minoranza italiana in Slovenia. Žiža ha ricordato che l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo confida in un accordo bilaterale per il finanziamento di entrambe le comunità da parte dei rispettivi Paesi.

All'incontro con il ministro hanno partecipato anche le due organizzazioni di riferimento della comunità slovena italiana, La Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz, attraverso i rispettivi presidenti Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, nonché Alberto Scheriani presidente della Comunità autogestita costiera della Nazionalità italiana.

**Corrado Cimador**

(Da [rtvslo.si/capodistria](https://rtvslo.si/capodistria), 24. 2. 2023,  
Primorski dnevnik, 25. 2. 2023)

## **ROMA – RIM**

### **Al Quirinale per il Giorno del ricordo**

*Discorso molto intenso e carico di emozioni quello del capo dello Stato, Sergio Mattarella, alla celebrazione solenne. Tra i presenti una delegazione della Comunità nazionale italiana di Croazia e Slovenia e, per la prima volta, le due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, coi presidenti Ksenija Dobrila e Walter Bandelj*

Un intervento denso, emotivo, preciso dal punto di vista storico quello del presidente Mattarella, con alcuni passi simbolici di alto valore morale. Ha ricordato che sono passati quasi vent'anni da quando il Parlamento italiano istituì la legge che vuole conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre di istriani fiumani e dalmati.

«Vicende prima sottaciute, quasi non fossero parte integrante della nostra storia», ha detto il capo dello Stato, ribadendo la condanna per inammissibili ten-

tativi di negazionismo e giustificazionismo. Con l'invito a non strumentalizzare la storia e le sofferenze, ha ricordato gli sforzi profusi nel raggiungimento di una memoria condivisa. «Nessuno deve avere paura della verità perché la verità è libertà», ha detto Mattarella, aggiungendo come l'Italia non ha avuto timore di scavare nella propria storia e riconoscere omissioni, errori e colpe.

«Il rischio più grave di fronte alle tragedie dell'umanità non è il confronto di idee ma l'indifferenza che genera rimozione ed oblio», ha aggiunto il Presidente italiano, secondo cui le tragedie del confine orientale devono essere un monito che ci rivela come l'unica alternativa alla guerra sono la civiltà della convivenza, del dialogo, del diritto internazionale e della democrazia. In questo contesto ha citato pure l'insensata invasione russa dell'Ucraina e la pericolosa situazione dei Balcani occidentali ai quali va aperto il cammino d'integrazione europea. «Italia, Slovenia e Croazia grazie agli sforzi congiunti e al percorso dell'Unione europea, hanno fatto insieme passi di grande valore», ha detto Mattarella, che ha ricordato la ricchezza rappresentata dalle rispettive minoranze, che vanno ascoltate e tutelate.

«La pace tra i nemici di un tempo è la prova concreta di come l'Unione europea sia la cosa giusta», ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Nel suo intervento, oltre a ricordare le tragedie del passato e indicare alcuni precisi episodi, si è soffermato sull'immagine – che ha definito storica – tra il presidente Mattarella e lo sloveno Borut Pahor, tre anni fa sulla foiba di Basovizza. «È la dimostrazione di come chi si è combattuto un tempo può costruire un presente e un futuro di pace», ha detto Tajani.

Nel corso della cerimonia al Quirinale, iniziata con la proiezione di un documentario, primo ad intervenire è stato Giuseppe de Vergottini di FederEsuli. Ha ricordato che l'istituzione del Giorno del ricordo, nel 2004, ha aiutato a superare la censura, a riavvicinare il mondo degli esuli e dei rimasti e ha illustrato l'impegno congiunto con l'Unione italiana per la marcatura delle foibe, poiché, ha detto, «in questo rinnovato rapporto di amicizia tra i tre paesi e nello spirito dei valori comuni europei sarebbe giusto conoscere i siti dove portare un fiore».

Oltre alle massime cariche dello stato, i presidenti di Camera e Senato e diversi ministri, hanno presenziato alla cerimonia anche una delegazione della Comunità nazionale italiana, coi presidenti dell'Unione italiana e della sua Assemblea, Maurizio Tremul e Paolo Demarin; i deputati ai seggi specifici dei parlamenti di Lubiana e Zagabria, Felice Žiža e Furio Radin; il presidente del Consiglio della minoranza della Regione istriana, Gianclaudio Pellizzer. La cerimonia è stata accompagnata da alcuni brani musicali eseguiti dall'Orchestra d'archi

del Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste e dalla lettura di alcuni brani di Egea Haffner, tratti dal libro «La bambina con la valigia di cartone». Anche Egea Haffner, che è diventata il simbolo dell'esodo giuliano-dalmata grazie alla fotografia che la ritrae a 4 anni con in mano una valigia, è intervenuta alla cerimonia.

**Lionella Pausin**  
(rtvslo.si/capodistria, 10. 2. 2023)

## **SSO – SKGZ**

### **L'invito a Unione culturale economica slovena e Confederazione delle organizzazioni slovene**

*Per la prima volta le due organizzazioni di riferimento della minoranza slovena italiana sono state invitate a partecipare alla cerimonia nel Giorno del ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo. Prosegue il processo di riconciliazione avviato dai Presidenti d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor*

Quest'anno la cerimonia ufficiale nel giorno del ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo si svolgerà il 10 febbraio al Quirinale, dove il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella parlerà ai presenti. L'intermezzo musicale sarà curato dall'orchestra d'archi del Conservatorio Tartini di Trieste dove, secondo il direttore Sandro Torlanton, si sta cercando di «ricordare ai massimi rappresentanti dello Stato che il conservatorio è un luogo di fruttuosa convivenza tra culture diverse».

Rispetto alle dichiarazioni rilasciate in passato in questa giornata alla foiba di Basovizza, le parole citate sono indubbiamente incoraggianti. La novità è, invece, rappresentata dalla decisione di Mattarella di invitare alla celebrazione anche la presidente di Skgz, Ksenija Dobrila, e il presidente di Sso, Walter Bandelj. Entrambi hanno accettato l'invito.

#### **Il riconoscimento alle organizzazioni apicali**

Per la prima volta l'ufficio di gabinetto del Presidente ha inviato alle due organizzazioni apicali un invito scritto all'annuale celebrazione. Tuttavia i destinatari non ne sono rimasti del tutto sorpresi, perché rappresenta una continuazione degli importanti passi verso la convivenza che i presidenti d'Italia e Slovenia hanno compiuto negli ultimi anni.

«Ricevere l'invito del presidente alla celebrazione statale è un grande onore», ritiene Walter Bandelj, secondo il quale le organizzazioni, in questo modo, stanno diventando sempre più seri interlocutori delle autorità italiane. «Ciò è ovviamente molto importante per risol-

### **Memoria condivisa, un percorso che va completato ma che è già in corso**

*Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha reso omaggio alla Foiba in vista del Giorno del ricordo, sottolineando come la memoria della tragedia sia patrimonio comune dell'Italia e abbia anche cambiato i rapporti con gli Stati vicini*

«Un ricordo doveroso ma anche profondamente sentito»: il Giorno del ricordo ha vissuto una sorta di prologo alla Foiba di Basovizza dove, a 24 ore dalla giornata che ricorda le vittime delle foibe e l'esodo, è giunto il presidente del Senato, Ignazio La Russa, per rendere omaggio al monumento nazionale.

La Russa, accolto fra gli altri dal sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha deposto una corona sul monumento nazionale, inginocchiandosi per qualche istante in raccoglimento. Un gesto sottolineato anche dalla dedica scritta sul libro dei visitatori del Centro di documentazione dell'esodo istriano, fiumano e dalmata e delle vicende del confine orientale: «La mia visita a nome di tutto il Senato della Repubblica – ha scritto La Russa – vuole essere ora anche atto di doveroso omaggio, in ginocchio, a chi innocente perse la vita nelle foibe titine». Nel corso della breve visita, La Russa ha anche sottolineato come il ricordo della tragedia alle foibe e dell'esodo appartenga ormai «a tutti gli italiani ed è – ha aggiunto – un segno importante della nostra comunità nazionale che tende a una storia condivisa».

«Fintanto che la vicenda delle foibe e dell'esodo non è appartenuta a tutta la comunità nazionale – ha spiegato – credo che non si potesse parlare di storia italiana condivisa e questo mi lascia sperare su un percorso che va completato ma che è già in corso». «In queste foibe – ha poi detto – ci «sono vittime innocenti», uccise «per motivi di ideologia o più semplicemente perché erano italiani. Questa è la vera causa che scatenò l'odio titino, l'odio dei comunisti che avevano – per carità – vinto la guerra; avevano motivi di revanscismo e scatenarono qui un odio bestiale che giustamente oggi viene ricordato per quello che fu non solo da noi ma anche dai Paesi che oggi sono vicini all'Italia. Ricordano come qualcosa che non deve mai più ripetersi».

Quello di La Russa è stato un anticipo della giornata che vedrà, accanto ad altre iniziative collaterali, la cerimonia solenne alla Foiba di Basovizza alle 10.30, alla presenza di autorità civili, militari, religiose, dei rappresentanti del Comitato per i martiri della Foibe e delle diverse associazioni coinvolte.

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 9. 2. 2023)

vere altre questioni aperte, come ad esempio il tema dell'istruzione. È importante essere presenti nell'ambiente di lingua italiana, collaborare e unirsi anche quando si tratta di argomenti che suscitano critiche», aggiunge Bandelj.

Di simile parere è anche Ksenija Dobrila, che interpreta l'invito soprattutto come prosecuzione di sforzi congiunti nella convivenza che, con gli omaggi dei due presidenti ai due monumenti di Basovizza nel 2020, ha preso una nuova direzione. A suo avviso, un segnale importante nella stessa direzione è anche il patrocinio onorario concesso dal presidente italiano alla celebrazione solenne nella giornata della cultura slovena «Prešernova proslava», organizzata dalla comunità slovena italiana. La presenza di Dobrila e Bandelj al Quirinale, senza dubbio, scatenerà anche alcune reazioni negative. Il presidente di Sso ritiene che non ce ne saranno molte, perché è convinto che proprio questi gesti di riconciliazione abbiano portato, negli ultimi anni, a grandi cambiamenti, tra i quali la restituzione dell'edificio del Narodni dom di Trieste.

#### **L'inizio del lungo percorso verso la riconciliazione**

La presidente di Skgz apprezza molto il lavoro fatto da Mattarella, che ha dimostrato grande attenzione e costanza nello sciogliere una serie di questioni irrisolte legate alla comunità etnica slovena. È molto critica, però, verso gli eccessi, gli abusi e le manipolazioni politiche cui ogni anno, attorno al 10 febbraio, siamo testimoni. Come già dichiarato al nostro quotidiano, sostiene il lavoro svolto da Sergio Mattarella e Borut Pahor con spirito di umanesimo e progresso. Come rappresentante dell'attività di Skgz, che è anche custode del monumento agli eroi caduti a Basovizza-Bazovica, ritiene invece che le visite ai monumenti dovrebbero essere reciproche. Con la presenza a un solo monumento si ammette solo il ricordo di una delle due parti.

Alla cerimonia di venerdì interverrà anche Maurizio Tremul, presidente dell'Unione italiana, che considera l'invito alle organizzazioni apicali un gesto molto positivo. «Sono lieto che continuiamo il cammino iniziato il 13 luglio 2020, in cui ricordiamo gli orrori del passato non per nutrire odio, ma con l'obiettivo di non ripeterli. La strada di cooperazione tracciata porta alla riconciliazione e alla pace», ha ancora aggiunto Tremul.

**Mitja Tretjak**

(Primorski dnevnik, 9. 2. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

### **Proseguire verso una memoria condivisa**

*Dopo la visita del presidente del Senato italiano, Ignazio La Russa, a Basovizza si è svolta la cerimonia di commemorazione del Giorno del ricordo al monumento nazionale della Foiba. Molti degli interventi hanno sottolineato il dovere di non dimenticare e di conservare la memoria, ma anche di completare un percorso di condivisione della tragedia delle foibe e dell'esodo, nel paese e con le nazioni vicine*

La cerimonia alla Foiba di Basovizza è stata l'evento culminante delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, dedicato alle vittime delle Foibe, all'esodo giuliano-dalmata e alle drammatiche vicende del confine orientale negli anni a cavallo del secondo dopoguerra.

Al monumento nazionale, nonostante il freddo intenso che spazzava il Carso triestino, sono giunte scolaresche, cittadini, organizzazioni di combattenti ed esuli, accanto alle autorità e agli organizzatori.

All'avvio della cerimonia, ritornata alla formula originale con il pubblico dopo due edizioni segnate dalla pandemia, sono state deposte delle corone nei pressi della voragine.

Dopo la funzione religiosa, gli interventi sono stati aperti dal presidente del Comitato per i martiri delle Foibe e della Lega nazionale, Paolo Sardos Albertini, che ha ripercorso la presa di coscienza del paese sulla vicenda: dall'oblio del dopoguerra, all'omaggio di Francesco Cossiga nel 1992, fino alla legge che ha istituito la giornata, e all'omaggio di Sergio Mattarella e Borut Pahor. Un cammino, ha ribadito, che deve proseguire: «Si tratta di un percorso che sarà completato quando avremo una visita anche di un'autorità istituzionale croata – ha detto –, ma è solo questione di tempo, non c'è alcuna difficoltà sostanziale e si tratterà di prepararla e di organizzarla».

«C'è poi un aspetto che a mio giudizio ancora va approfondito: la tragedia che abbiamo vissuta in realtà si è articolata in tre tempi: quello delle Foibe e dell'uccisione, quello dell'esodo, ma c'è stato un terzo tempo, quello dei decenni e decenni di silenzio e di oblio, e anche su questo bisognerà ragionare. C'è stato un episodio illuminante: nel '91 Cossiga viene alla Foiba per la prima volta, non c'era stato alcun altro esponente politico, s'inginocchia e poi va via. Il giorno dopo al Corriere della Sera dichiara di voler chiedere scusa a nome di tutti gli italiani. 'Avrei voluto andar prima ma non me l'hanno permesso', ha aggiunto. Che il Capo dello Stato dichiarasse una cosa simile, lui che era stato Presidente della Repubblica, ma anche Presidente del Senato, Presidente del Consiglio, una delle massime autorità della politica della prima Repubblica è clamoroso, ed

è secondo me giunto il momento di andare un po' a fondo su questa vicenda, e capire chi e cosa ha fermato un personaggio del genere, e automaticamente ha bloccato tutta la pubblica opinione italiana, che è stata tenuta all'oscuro».

«Circa 60.000 studenti ogni anno vengono qui alla Foiba, e quando gli racconto quello che è successo, concludo sempre dicendo 'Guardate ragazzi è successa la tragedia più grave che abbia toccato l'Italia nei suoi 150 anni di storia nazionale, e non ve l'hanno raccontata', e loro sentono questo furto che hanno subito».

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha sottolineato le responsabilità della politica italiana e del Paese per aver dimenticato per anni la tragedia delle foibe e le migliaia di vittime degli eccidi che segnarono il dopoguerra sul Carso e in Istria, e aver anche spesso accolto con ostilità gli esuli italiani. Il sindaco ha anche ribadito la richiesta di revocare al maresciallo Tito l'onorificenza concessa dal governo italiano, mentre il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha esortato tutti a non dare per scontata la memoria e a continuare a impegnarsi per trasmettere la verità alle giovani generazioni.

Presente anche il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, che ha assicurato l'impegno del Governo per completare il percorso verso una storia condivisa, anche per migliorare ulteriormente i rapporti con i paesi vicini. «Siamo ormai a buon punto – dice – ma per arrivare a una storia condivisa secondo me bisogna ancora combattere qualche forma di negazionismo, che purtroppo ciclicamente riemerge, molto limitata ma molto grave; in più bisogna continuare a insegnare alle nuove generazioni quello che è accaduto, perché molti ancora non lo conoscono. Abbiamo un dovere, quello della memoria, del ricordo, dell'omaggio, il dovere della pietà nei confronti di coloro che sono morti e il dovere anche di chiedere scusa per i troppi anni di silenzio e di negazione, imbarazzanti, spesso anche colpevoli. Abbiamo fatto molta strada, ma questa è una strada che va percorsa ogni anno, dobbiamo coltivare il ricordo non per alimentare l'odio ma per guardare con fiducia al futuro, e lo possiamo fare soltanto se tutte le tragedie e tutti morti avranno pari dignità».

«Noi – ha aggiunto Ciriani – immaginiamo un'Europa, quella del futuro, in cui il nostro Paese e i paesi confinanti avranno un ruolo di collaborazione, di amicizia, uno scenario in cui Trieste avrà un ruolo centrale nei Balcani. Dobbiamo sicuramente guardare al futuro ma non possiamo costruire il futuro dimenticando, negando, o facendo finta che quello che è successo non sia mai successo».

A Roma nel corso della mattina si è svolta la cerimonia di commemorazione al Quirinale, alla presenza del

Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la partecipazione, fra gli altri, dei rappresentanti della comunità italiana in Slovenia e Croazia, della comunità slovena in Italia e delle organizzazioni degli esuli. Palazzo Chigi è stato illuminato dal tricolore e dalla scritta «lo ricordo».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 10. 2. 2023)

## **BASOVIZZA – BAZOVICA**

### **L'omaggio di Giuseppe Valditara:**

#### **«Qui per la memoria contro la barbarie»**

Basovizza è «presidio della memoria, dove raccogliere il sentimento di quanti riconoscono quei drammatici avvenimenti come parte integrante della nostra storia nazionale, che deve essere spiegata alle nuove generazioni». Lo ha detto il ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara, ieri nel corso della sua visita al monumento nazionale della Foiba di Basovizza. Un'occasione per «conservare e rinnovare» la memoria della «tragedia delle migliaia di italiani uccisi e infoibati e delle centinaia di migliaia di nostri connazionali costretti a esodare dalle terre» dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia; ma anche un'occasione per «invitare alla pace» e «difendere i valori della democrazia», tanto più in un momento in cui «la violenza è tornata a insanguinare terre d'Europa». Quello del ministro è stato un viaggio lampo in città.

La visita alla Foiba è stata infatti la tappa conclusiva di un viaggio istituzionale nei «luoghi del ricordo», organizzato dal ministero con le istituzioni scolastiche, e che ha visto la partecipazione degli studenti di quattro scuole di varie regioni italiane tra le quali l'istituto «Giovanni Pascoli» di Caneva-Polcenigo, nel pordenonese. Giunto l'altra sera all'aeroporto di Ronchi del Legionari con aereo di Stato, ieri mattina il ministro è stato in visita in Slovenia, a Pirano, dove ha incontrato il sindaco Andrej Korenika e gli operatori della Cni e del Capodistriano. Infine, la delegazione si è mossa verso il carso triestino. Qui, accompagnato dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, e insieme alla sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti, all'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti e ai rappresentanti delle associazioni degli esuli – fra cui il presidente di Federesuli Giuseppe de Vergottini – e della Lega Nazionale, Valditara ha deposto dei fiori davanti al Monumento. Dopo il segno della croce, il ministro ha osservato un minuto di silenzio, in segno di rispetto. Al termine della cerimonia con il gruppo di studenti, Valditara si

è recato a visitare l'adiacente centro documentale che ripercorre l'Esodo istriano, fiumano, giuliano e dalmata e le vicende del confine orientale. Qui ha ribadito l'importanza di «conservare e rinnovare la memoria» di una «tragedia», che fu resa possibile dal momento in cui «l'ideologia ha rinnegato i valori della democrazia», ma che oggi può dar vita a un'occasione «di rispetto e di riconciliazione».

Una ricomposizione di intenti testimoniata – ha ricordato il ministro – anche dalla presenza del Presidente Mattarella e dell'allora presidente sloveno Pahor, che nel luglio del 2020 hanno reso insieme omaggio ai morti italiani delle diverse cavità carsiche e al cippo che ricorda i giovani antifascisti sloveni uccisi nel 1930. E, proprio mentre la violenza è «tornata a insanguinare terre d'Europa», per Valditara è «fondamentale coltivare il rispetto verso ogni essere umano» al quale si aggiunge quello per «lo stato di diritto»: sono «i due decisivi baluardi contro ogni barbarie». Il ministro ha dunque richiamato «alla pace» e «alla voglia di un'Europa in cui tutti i popoli, italiani, croati e sloveni, possano sentirsi fratelli» e ha auspicato che «il confronto, il dialogo, la pace, il rispetto dei diritti siano gli obiettivi della formazione delle nostre scuole». Da qui l'invito conclusivo, ancora una volta, a «difendere insieme» – istituzioni, insegnanti e studenti – i valori della democrazia.

**Francesco Codagnone**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 26. 2. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Attivare il tavolo istituzionale per la minoranza linguistica slovena**

*Il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, in visita al prefetto della città, Pietro Signoriello*

Nel corso della mattinata di ieri il prefetto di Trieste Pietro Signoriello ha ricevuto il console generale della Repubblica di Slovenia Gregor Šuc, accompagnato dal console Peter Golob. Il console si è congratulato per l'inizio del mandato del prefetto in città. Nel corso del cordiale incontro è stata riaffermata l'importanza dei consolidati rapporti di amicizia tra i due Paesi. Il prefetto e il console generale si sono intrattenuti altresì sui riflessi della crisi internazionale e sulla gestione dei flussi migratori provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica. Sono state, inoltre, approfondite alcune questioni riguardanti l'attuazione della legge di tutela della minoranza slovena e a questo riguardo il prefetto ha

assicurato al console che saranno avviate le necessarie interlocuzioni per la convocazione del tavolo istituzionale per la minoranza linguistica slovena. In conclusione il prefetto ha assicurato al console, anche per il futuro, proficua e fattiva collaborazione al fine di consolidare ed implementare gli eccellenti rapporti in atto. (ilpiccolo.gelocal.it, 31. 1. 2023)

## **STRASBURGO – STRASBOURG**

### **La minoranza slovena italiana**

#### **non se la passa male**

*A Strasburgo pagella negativa per l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di alcune minoranze linguistiche che non godono di adeguata tutela. Se la cava meglio la parte della relazione che riguarda gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, anche se persistono diversi problemi, dall'uso non consono della lingua, ai caratteri con segni diacritici alla comunicazione in sloveno con la pubblica amministrazione*

Il Comitato consultivo del Consiglio d'Europa, che prevede l'attuazione della Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali, già lo scorso ottobre ha adottato la quinta relazione sull'attuazione di questo documento in Italia. La relazione è stata pubblicata pochi giorni fa sul sito del Consiglio d'Europa, dopo che il Comitato dei Ministri, massimo organo di questa istituzione composto dai ministri degli Stati membri, ha approvato il testo definitivo. La relazione è piuttosto negativa, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia nei confronti delle comunità Rom, ma anche per la situazione di alcune minoranze che non godono di adeguata tutela.

#### **Gli sloveni stanno meglio**

Più favorevole, invece, è la relazione del Comitato consultivo circa la situazione della minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia. Tale situazione è stata approfonditamente discussa dal Comitato consultivo già nelle precedenti relazioni, quando l'organo ha espresso alcune proposte urgenti di misure ampiamente adottate dall'Italia, come si evince dalla descrizione delle prime quattro relazioni sull'attuazione della convenzione quadro in Italia. Quindi, questa volta, l'unica proposta di intervento riguarda l'uso dei caratteri con segni diacritici dell'alfabeto sloveno, ossia degli "šumniki", sui documenti. Sebbene sui media sia di recente comparsa la notizia che lo Stato sta risolvendo la problematica, va notato che il rapporto del Comitato consultivo fa riferimento alla situazione dello scorso anno. Inoltre, questa volta la delegazione del Comitato

consultivo non ha visitato il Friuli-Venezia Giulia, ma ha visitato la minoranza in Piemonte e le minoranze nell'Italia meridionale. Con alcuni rappresentanti di altre minoranze si è incontrata a Roma o meglio ha ricevuto relazioni scritte.

#### **Non tutto è perfetto**

Per quel che riguarda la minoranza slovena, la relazione si limita a citare il contratto tra il governo e la Rai per le trasmissioni radiotelevisive in sloveno, con l'avvertenza che molte altre minoranze non hanno a disposizione analoghe trasmissioni. Per quel che riguarda la stampa, nella relazione leggiamo che nel 2019 i fondi ad essa destinati sono stati ridotti. Grande enfasi è dedicata all'Ufficio centrale per la lingua slovena, che è stato istituito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Purtroppo però i dipendenti sono assunti con contratti a tempo determinato, il che complica il loro lavoro. I membri della minoranza slovena hanno ancora problemi a comunicare in sloveno con gli organi amministrativi, fattispecie che il Comitato consultivo deplora. Suggestisce, pertanto, che la questione venga risolta, anche per quanto riguarda la comunicazione elettronica. Problemi si presentano anche nella digitalizzazione, perché i computer di molte istituzioni pubbliche non riconoscono tutte le lettere dell'alfabeto sloveno e anche sui documenti personali nomi e cognomi non sono scritti secondo l'alfabeto sloveno.

#### **San Pietro al Natisono, Resia e Trieste**

Nel capitolo sull'istruzione non poco è dedicato alla minoranza slovena, soprattutto al ruolo che ricopre la scuola bilingue di San Pietro al Natisono. Come nei precedenti rapporti è citata la questione del resiano, poi l'insegnamento sperimentale di sloveno e tedesco in Valcanale e, non ultimo, il fatto che due scuole con lingua d'insegnamento italiana a Trieste propongano lo sloveno come materia facoltativa. È stata di nuovo citata la mancata attuazione delle disposizioni sulla sezione slovena del Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste. Tuttavia, le scuole con lingua d'insegnamento sloveno sono citate come esempio rispetto all'assunzione di insegnanti di lingue nelle regioni in cui vivono altre minoranze. Attenzione è rivolta anche alla situazione durante la pandemia, in particolare ai problemi causati dalla chiusura dei confini di Stato.

#### **Solo una raccomandazione**

Alla fine le raccomandazioni. Una sola riguarda la minoranza slovena, e cioè l'uso dell'alfabeto sloveno sui documenti personali. Domanda già presente nella precedente comunicazione.

**Bojan Brezigar**  
(Primorski dnevnik, 14. 2. 2023)



## **ROMA – RIM**

### **No a tensioni e polemiche nel Giorno del ricordo delle vittime delle foibe**

*Gli auspici del segretario di Stato al ministero degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Marko Štucin, in vista del 10 febbraio*

«La Slovenia auspica che in Italia le commemorazioni nella Giornata del ricordo delle foibe e dell'esodo degli italiani dall'Istria si svolgano il più pacificamente possibile e nel segno della riconciliazione, evitando retoriche che alimenterebbero passioni da ambo le parti, specie quelle negative», ha detto il segretario di Stato presso il ministero degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Marko Štucin.

Durante la sua visita a Roma di lunedì, 30 gennaio, in una dichiarazione ai media ha affermato che il ministero degli Esteri sloveno farà quanto in suo potere affinché il 10 febbraio trascorra nel modo più pacifico e costruttivo possibile. L'evento commemorativo più importante si terrà, come di consueto, alle foibe di Basovizza. Gli organizzatori contano, a livello ufficioso, sulla presenza della premier Giorgia Meloni, che peraltro il 9 e il 10 febbraio si troverà al vertice dell'Unione Europea a Bruxelles.

Štucin ha incontrato il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, con il viceministro degli Esteri Eugenio Cirielli e la Sottosegretaria al ministero dell'Interno Wanda Ferro, che ha la delega alle minoranze linguistiche. Tutti e tre afferiscono al partito Fratelli d'Italia.

#### **Presto il tavolo sulle minoranze?**

Ferro ha promesso al rappresentante della Slovenia di convocare al più presto il tavolo governativo per la minoranza slovena, che non si riunisce già da molti anni. Ammette che le elezioni anticipate in Italia, con le conseguenti procedure per la nomina del nuovo Governo, hanno di fatto "congelato" il tavolo, cosicché ora dovrebbero in qualche modo sopperire al tempo perso.

Štucin ha sottolineato la grande importanza della restituzione alla comunità slovena del Narodni dom. Lubiana e Roma si aspettano molto dalla Capitale europea della cultura 2025 a Nova Gorica e Gorizia-Gorica. La Slovenia continuerà a porre la minoranza slovena al vertice delle sue relazioni bilaterali con l'Italia, mentre d'altra parte si adopererà per il benessere della propria minoranza italiana. La Capitale europea della cultura rappresenta una grande opportunità anche per gli sloveni italiani.

Fitto e Štucin si sono confrontati sui temi d'attua-

lità in seno all'Unione europea e sui preparativi per il prossimo vertice Ue, a cui si parlerà molto anche di migrazione. Attenzione è stata rivolta ai collegamenti energetici e infrastrutturali e alla regione dei Balcani occidentali. È stata sottolineata l'importanza dell'unità della comunità internazionale nell'ulteriore assistenza all'Ucraina. Le relazioni bilaterali tra i due Paesi sono di ottimo livello. Espressione di collaborazione è anche il Comitato di coordinamento dei ministri dei due Paesi.

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik 1. 2. 2023)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Gregor Šuc in visita alla comunità slovena della provincia di Udine**

*Il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, accompagnato dal console Peter Golob, in visita alle organizzazioni e ai media della minoranza slovena a Cividale e San Pietro al Natisone*

Il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, e il console Peter Golob si sono recati in visita ai circoli e agli enti della minoranza slovena di Cividale e San Pietro al Natisone-Špietar. Venerdì, 3 febbraio, hanno potuto conoscere il Circolo culturale-Kd Ivan Trinko con la sede dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e i rispettivi circoli affiliati; la redazione del settimanale Novi Matajur; la redazione del quindicinale Dom con la sede della Confederazione delle organizzazioni slovene e i circoli affiliati nonché la scuola bilingue, l'Istituto per la cultura slovena-Isk e il Museo Smo.

I rappresentanti di Dom e della cooperativa Most, che pubblica il quindicinale, hanno illustrato agli ospiti la lunga storia del giornale e l'importante ruolo di collegamento che gioca in seno alla comunità slovena della provincia di Udine. Attraverso la sua diffusione capillare nella zona d'insediamento della comunità slovena da Tarvisio-Trbiž a Prepotto-Prapotno contribuisce alla conservazione e alla promozione dello sloveno in forma dialettale e standard.

I rappresentanti dell'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini hanno presentato le attività del sodalizio nelle Valli del Natisone, tra cui l'organizzazione della Messa in sloveno del sabato a San Pietro, che rappresenta un momento d'incontro settimanale per i membri della comunità slovena che desiderano pregare e cantare nella lingua materna, e l'attenzione per i paesi spesso trascurati delle Valli del Torre in cui si parla dia-

letto sloveno. Da questi sforzi è nato e si è sviluppato, tra l'altro, l'insegnamento dello sloveno a Taipana-Tipana e a Vedronza-Njivica; nel prossimo anno scolastico partirà anche ad Attimis e Faedis.

Si è parlato anche delle attività in sloveno per bambini e adulti che si svolgono a Udine e che rappresentano un momento di ritrovo per molti membri della comunità slovena che vivono in città e nel circondario. È stato rilevato come i membri della minoranza slovena che vivono nel Friuli siano un elemento chiave per il mantenimento di lingua e cultura slovene nella provincia di Udine.

(Dom, 28. 2. 2023)

## **GORIZIA – GORICA** **NOVA GORICA**

### **Capitale europea della cultura, inaugurazione l'8 febbraio 2025**

Non è una data come tante altre. Ha un significato sia per la Slovenia, sia per l'Italia, sia per Nova Gorica, sia per Gorizia. La Capitale europea della cultura sarà inaugurata l'8 febbraio 2025. L'annuncio è stato dato ieri mattina alle 12 precise in contemporanea a Lubiana dal Ministro alla Cultura sloveno Asta Vrečko; a Roma dal Ministro alla Cultura italiano Gennaro Sangiuliano, a Nova Gorica dal direttore di Zavod 2025 Gorazd Božič e a Gorizia dal sindaco Rodolfo Ziberna, insieme all'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli e alla direttrice del Gect Romina Kocina.

Perché l'8 febbraio è una data speciale? Perché si celebra la Giornata nazionale della cultura slovena nell'anniversario della scomparsa del più grande poeta sloveno France Prešeren, morto a Kranj l'8 febbraio 1849.

E l'8 febbraio di 135 anni fa, per una di quelle incredibili coincidenze della storia, nasceva anche Giuseppe Ungaretti, autore di poesie indimenticabili, molte delle quali scritte proprio su queste terre, durante la Prima guerra mondiale. Lui, soldato, insieme a tanti altri soldati, circondato giorno e notte da morte e disperazione, con le sue parole scritte, che ancora oggi emozionano chi le legge, riuscì a far emergere l'aspetto più

umano e più vitale contro l'orrore della guerra che lo fece scrivere «Non sono mai stato tanto attaccato alla vita». Ecco come è nata questa scelta.

A ricordarlo sia il sindaco Ziberna sia l'assessore regionale Tiziana Gibelli in una piazza Vittoria gelida, sferzata dalla bora. Ma, nonostante la temperatura polare, la notizia ha riscaldato la platea di entusiasmo e felicità. «Stiamo correndo a grandi passi verso il 2025 - le parole del primo cittadino -. L'annuncio di oggi mi dà tanta emozione. Questa è l'occasione del riscatto per un territorio troppo spesso martoriato dalla storia. Un'area dalla quale parte un grande messaggio: superare l'odio, il rancore, le profonde e dolorose ferite delle guerre si può. E noi lo stiamo facendo».

Anche l'assessore Gibelli ha parlato di «occasione imperdibile per far recuperare a questo territorio ciò che la storia ha portato via». Ha voluto leggere alcuni versi dalla poesia "I fiumi" di Ungaretti. «"Stamani mi sono disteso/In un'urna d'acqua/E come una reliquia/Ho riposato/L'isonzo scorrendo/Mi levigava/Come un suo sasso". Il fiume Isonzo-Soca - le parole di Gibelli - unisce la due città di Nova Gorica e Gorizia proprio come nel 2025 saranno insieme in un'unica capitale europea della cultura. Il nostro lavoro deve andare in questa direzione con l'obiettivo di rilanciare e di fare conoscere tutte le bellezze e le potenzialità di questo splendido territorio».

A fare da filo conduttore di questa data sarà la poesia. La più alta poesia europea con due massimi protagonisti, come Prešeren, il più grande autore romantico il cui componimento "Il Brindisi" è diventata l'inno della Slovenia, un inno che inneggia all'amicizia fra le genti: "Evviva tutti i popoli- che il giorno anelano veder - che ovunque splende il sole - all'odio e liti ponga fin - che in libertà - ognuno vivrà - e amico con il suo vicino". E l'altro poeta è Ungaretti.

La direttrice del Gect Romina Kocina ha osservato come, fissata la data dell'inaugurazione, sia partito il countdown. «Il programma è ricco di eventi ma abbiamo bisogno del supporto di tutti. Il team Go2025 sta lavorando a testa bassa per promuovere iniziative che coinvolgeranno tutto il territorio del goriziano, della Goriška e oltre. Il successo dipenderà da tutti, bisogna lavorare uniti e determinati, ma è una opportunità che le nostre città non devono lasciarsi sfuggire». Brevi interventi anche dal consigliere regionale Diego Bernardis («Questa è una grande opportunità non solo per l'Isontino ma per tutto il Friuli Venezia Giulia») e dall'assessore comunale alla Cultura Oreti («Non ci rendiamo ancora conto di come il 2025 cambierà il destino di quest'area, portando sviluppo sociale, culturale e economico»).

**Francesco Fain**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 3. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## Il Governo sloveno incontra la comunità slovena in Italia per parlare di progetti europei

*Le organizzazioni della comunità slovena dai ministri per gli Sloveni d'oltreoconfine e nel mondo, Matej Arčon, e per la Coesione e lo sviluppo regionale, Aleksander Jevšek*

Al centro dell'incontro la partecipazione della minoranza slovena in Italia ai progetti europei in vista della Capitale europea della cultura 2025.

Una presa di contatto, per essere presenti nella partita dei progetti europei che sta per giungere a un punto cruciale in vista del 2025, quando Nova Gorica e Gorizia saranno Capitale europea della cultura.

È questo il senso dell'incontro, svoltosi questa mattina nella sede del Comune di Nova Gorica, fra i rappresentanti delle organizzazioni della comunità slovena in Italia, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, il sindaco Samo Turel, e i ministri per gli Sloveni nel mondo, Matej Arčon, e per la Coesione e lo sviluppo regionale, Aleksander Jevšek. Una riunione operativa chiesta soprattutto per prendere le misure, e capire come far parte dei tanti progetti europei a disposizione per le aree di confine.

Il punto focale rimane naturalmente la marcia di avvicinamento alla Capitale europea della cultura 2025, ma la partita è più ampia, e riguarda in generale tutta l'area di confine, su settori che vanno dalla cultura al turismo, dalla scuola alla formazione.

Dal governo sloveno le organizzazioni della comunità linguistica hanno ricevuto rassicurazioni sulla volontà di coinvolgere gli sloveni in Italia: a tal scopo dovrebbe anche essere creato un gruppo di lavoro presso il ministero della Coesione per accompagnare le organizzazioni alla partecipazione e allo sviluppo dei progetti, anche dal punto di vista burocratico.

«Da parte del governo di Lubiana c'è stata grande disponibilità – ha detto Walter Bandelj alla fine dell'incontro –: pensiamo sia fondamentale per la comunità slovena in Italia far parte dei progetti europei per contribuire allo sviluppo dell'area in modo permanente».

«A breve saranno pubblicati dei bandi, – ha aggiunto Ksenija Dobrila – faremo una ricognizione fra le nostre organizzazioni per valutare esigenze e partecipazione e se sarà necessario ci rivedremo con il ministero».

Fra i temi toccati nel corso della riunione anche il progetto di sviluppo del Collio Brda, che in passato ha avuto qualche battuta d'arresto e va rilanciato.

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 21. 2. 2023)

## Echi di pace e convivenza dal concerto per la Giornata della cultura slovena

*Il principale evento culturale della comunità slovena italiana si è svolto con l'Alto patronato dei presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar*

Un impegno di pace e convivenza tra popoli e culture, suggellato tra i maestosi archi e gli eleganti marmi di una prestigiosa sala che, nella sua storia, ha rappresentato luogo d'incontro e condivisione tra lingue e storie. La Giornata della cultura slovena è stata celebrata ieri sera nell'elegante cornice del Palazzo delle poste di Trieste. La sala principale del palazzo di piazza Vittorio Veneto è stata scenario del concerto «Suoni Sinfonici», sotto l'Alto patronato dei presidenti della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, e con il patrocinio del Comune di Trieste.

È stata l'occasione per rendere omaggio a musicisti e compositori sloveni, la cui arte, negli anni, si è fatta portavoce di messaggi fortemente identitari per un popolo intero, e allo stesso tempo è stata capace di veicolare valori quali la condivisione e lo scambio tra culture. E, soprattutto, valori di pace. E proprio alla pace sono state dedicate le prime note eseguite dal complesso sinfonico, con l'intonazione dei tre inni, italiano, sloveno ed europeo. Tre inni che, ha ricordato il responsabile di Poste italiane di Trieste, Erasmo Scatigna, proprio a Trieste hanno saputo «incontrarsi e confondersi nella storia», parlando al cuore «non di soli italiani, non di soli sloveni, bensì di popoli amici». E con questi sentimenti si è dispiegato il ricco programma musicale, spaziato dal recupero delle tradizioni popolari slovene del XVI secolo al repertorio più contemporaneo, sotto la supervisione del compositore sloveno Slavko Avsenik junior.

Tra i momenti più commoventi, l'intonazione di «Marfrine», tratto da un antico canto istriano, e l'esecuzione di «Kralj Matjaž», composizione che trae ispirazione dall'antica leggenda di un valoroso sovrano sloveno. Le musiche che hanno incantato il palazzo delle Poste sono state eseguite dalla sinfonica «Fvg Orchestra», per l'occasione diretta dal Maestro Tomaž Kukovič, col contributo di un ampio ensemble corale e di alcuni solisti. Tra questi spiccava il tenore Gregor Ravnik, accompagnato al pianoforte da Blaz Avsenik, a cui si sono poi aggiunti gli interventi del quartetto di fisarmonicisti «4 Bellows 4 Tales». A chiudere il concerto, l'inno alla pace «Viharnik vrh gora», dedicato alla nascita della Repub-

blica slovena. L'evento musicale, coordinato dal regista Marco Manin, ha rappresentato il punto più alto di un più ricco programma culturale proposto e realizzato da Poste italiane. Per l'occasione è stato infatti attivato, nella giornata di ieri, un servizio filatelico temporaneo con bollo speciale, riportante la doppia dicitura in italiano e sloveno dedicato alla celebrazione, e con il quale è stato possibile timbrare le corrispondenze presentate nel corso della giornata.

Sempre nel palazzo di piazza Vittorio Veneto è stata inaugurata la rassegna filatelica curata dal Circolo «L. Košir», dedicata ai più importanti artisti e letterati sloveni. La mostra, in particolare, sarà visitabile al Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa fino al prossimo 25 febbraio.

**Francesco Codagnone**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 13. 2. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **L'autogoverno del Friuli-Venezia Giulia parte dalle lingue**

*Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, nella Giornata internazionale della lingua madre*

«Tutelare le minoranze linguistiche come elemento fondamentale e identitario della comunità del Friuli Venezia Giulia».

A sottolinearlo è stato, lo scorso 21 febbraio, in occasione della «Giornata internazionale della lingua madre», il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin.

«Siamo una regione multilinguistica – ha ricordato – abbiamo tre minoranze, slovena, tedesca e friulana e in questa giornata non possiamo che guardare alla difesa di queste peculiarità, di questa cultura linguistica che c'è nella nostra regione, perché attraverso la difesa della minoranza esaltiamo il valore della specialità, elemento fondamentale per una responsabilità di autogoverno che parte proprio dalla lingua e arriva alla storia, alla tradizione e alla comunità intesa in senso stretto».

(Dom, 28. 2. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **TRIESTE – TRST**

### **Candidati di lingua slovena un pò dappertutto**

*In Friuli-Venezia Giulia diversi candidati di lingua slovena si cimenteranno nelle elezioni regionali di aprile. Non saranno presenti solo nelle liste di Partito democratico e Unione slovena, ma anche in quelle di altri partiti di centrodestra e centrosinistra. Assenti nelle liste del terzo polo e dei novax*

Non solo la SSk e il Pd, ma tanti altri partiti o liste di diversa provenienza di blocco proporranno candidati sloveni alle prossime elezioni provinciali in Friuli-Venezia Giulia del 2 e 3 aprile. Alcuni partiti hanno già presentato le loro liste, altri devono ancora presentarle. In ogni caso se la maggioranza dei candidati sloveni è presente nelle liste espressione della coalizione del centrosinistra si trovano anche candidati nelle liste di centrodestra.

#### **Dagli autonomisti ai grillini**

Il Patto per l'autonomia, partito del candidato presidente del centrosinistra Massimo Moretuzzo, presenterà la maggior parte delle liste nelle prossime settimane. Il partito ha già confermato che nella circoscrizione di Trieste candiderà l'esponente di lingua slovena Katja Superina, coordinatrice all'Istituto professionale Ial. Anche l'alleanza tra i Verdi e la Sinistra ha candidati di lingua slovena: Morris Čok e Franco Strain. Più difficile è trovare candidati per la lista di sinistra Open Fvg. Come detto dal presidente Matteo Poli, si stanno definendo le liste e si cerca di trovare candidati di lingua slovena, ma è difficile. D'altra parte, però, non vorrebbero nuocere a nessuno.

Sempre nella circoscrizione di Trieste, ma nella lista del Movimento cinque stelle, si intende candidare Paolo Magnani, architetto e docente presso le scuole con lingua d'insegnamento slovena di Trieste. Tra le candidature che il Movimento ha ricevuto on line c'era anche la sua. Le votazioni delle candidature si svolgeranno online.

#### **Per la Lega e Fedriga**

Nelle file del centrodestra si candiderà per la Lega, anche questa volta, l'attuale consigliere regionale Danilo Slokar, ma certo non sarà, come scritto a inizio articolo, l'unico candidato legato alla comunità etnica slovena nel blocco di centrodestra.

La candidatura nella lista del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, è stata confermata dal sindaco di Taipana-Tipana, Alan Cecutti, già presidente dell'Associazione agricoltori-Kmečka zveza in provincia di Udine. Nella lista di Fedriga figurerà anche l'attuale consigliere regionale di Progetto Fvg, Giuseppe

Sibau, proveniente dalla Slavia, che però non si presenta esplicitamente come membro della minoranza slovena. Nella lista del partito Forza Italia probabilmente non ci saranno candidati di lingua slovena. Di ciò, perlomeno, la coordinatrice regionale Sandra Savino non è a conoscenza. Alla domanda scritta se nelle liste di Fratelli d'Italia ci saranno anche rappresentanti di lingua slovena, il consigliere regionale Claudio Giacomelli fino a ieri sera non aveva ancora risposto.

### **Negli altri partiti niente**

Candidati di lingua slovena non figurano nemmeno nelle file del cosiddetto terzo polo, che candida alla presidenza Alessandro Maran. Non ce n'è nemmeno nelle liste degli oppositori all'obbligatorietà di vaccinazione e dei sovranisti Liberi insieme (o almeno non si notano candidati che potrebbero essere ricondotti alla comunità di lingua slovena).

Anche la candidata presidente Giorgia Tripoli, fino a ieri sera non ha risposto alla domanda scritta in merito a candidature di lingua slovena.

**Ivan Žerjal**

(Primorski dnevnik, 17. 2. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Regionali, siglata l'intesa**

#### **tra Partito democratico e Unione slovena**

*A Trieste il segretario regionale Renzo Liva ha firmato il protocollo d'intesa con l'omologo della Ssk, Igor Gabrovec*

«Confermiamo con soddisfazione un rapporto che ha una storia e una tradizione. Con questa firma raggiungiamo i venti anni di rapporto positivo e collaborativo con la Slovenska skupnost-Unione slovena, con un accordo elettorale ma anche politico con cui il Pd e il centrosinistra uniscono le forze per affrontare la sfida elettorale». Lo ha detto oggi a Trieste il segretario regionale del Partito democratico in Friuli-Venezia Giulia, Renzo Liva, sottoscrivendo con il segretario regionale di Unione slovena-Ssk, Igor Gabrovec, il protocollo d'intesa che formalizza l'accordo politico-elettorale tra i due partiti in vista delle prossime elezioni regionali.

L'accordo prevede il cosiddetto "collegamento" tra le due liste secondo quanto previsto dalla legge elettorale regionale, che facilita l'elezione di un consigliere regionale riducendo il quoziente elettorale richiesto alla lista collegata, cioè alla Ssk. In base all'accordo, che contiene anche una serie di valutazioni politiche condivise, il consigliere regionale eventualmente elet-

to della Ssk fa proprio l'impegno di aderire al gruppo consiliare regionale del Pd.

«La relazione con l'Unione slovena è importante – ha spiegato il segretario dem – ha dato frutti in passato e può dare ottimi frutti nel presente e anche nel futuro, perché guardiamo assieme ai Comuni che andranno al voto il prossimo anno. Noi intendiamo giocare interamente questa partita». Ricordando che «questo accordo ha permesso alla Ssk di collaborare con il Pd», Gabrovec ha sottolineato che «quando i voti non sono tantissimi in assoluto, ogni voto diventa importante» e dunque «da un lato vanno motivati tutti gli elettori, dall'altro bisogna stare uniti e sfruttare le contraddizioni degli avversari».

La senatrice Tatjana Rojc ha sottolineato che «puntiamo non a vincere ma a governare» mentre la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani ha evidenziato «l'unità d'intenti che ci ha portato in questi anni a una collaborazione molto forte che ci ha anche avvicinato culturalmente e umanamente».

(ilfriuli.it, 11. 2. 2023)

## **PRECENICO – PREČNIK**

### **Il 2023 anno decisivo per coinvolgere i giovani in Unione slovena**

*Incontro d'inizio anno per il partito Slovenska skupnost*

«Al voto per le regionali sosterrò il candidato presidente Massimo Moretuzzo, che apprezzo molto». È la conferma arrivata dal segretario dell'Unione Slovena Igor Gabrovec, che dal 2022 è anche sindaco di Duino Aurisina, nell'incontro d'inizio anno che il partito ha organizzato venerdì, 27 gennaio. «È un politico delle giovani generazioni, che crede e difende i principi dell'autonomia politico-amministrativa e l'importanza e il ruolo delle minoranze, perciò lo considero un presidente potenzialmente eccezionale». Il 2023 sarà anche l'anno del congresso per la Ssk. «La pandemia ha già prolungato troppo il mandato dell'attuale leadership», ha precisato Gabrovec: «Dobbiamo pensare a un approccio più moderno per coinvolgere i giovani, con i quali dobbiamo adattare prima il contenuto del programma. Dobbiamo inoltre considerare come

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

e con chi realizzare i nostri obiettivi, gestire le nostre amministrazioni comunali, che sono i primi difensori della democrazia e della nostra partecipazione attiva alla gestione dei borghi e della città». «La comunità linguistica slovena rappresenta una grande ricchezza che l'amministrazione regionale ha tutelato e valorizzato – è intervenuto l'assessore regionale ad Autonomie locali e Lingue minoritarie Pierpaolo Roberti – perché il plurilinguismo e la presenza delle minoranze sono cardini della nostra autonomia regionale. Ma un partito come la Slovenska Supnost, nella speranza di agguantare un minimo vantaggio elettorale, sta correndo il rischio di sostenere proposte demagogiche e creare fratture all'interno della comunità stessa, favorendo un territorio a discapito di un altro».

**Ugo Salvini**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 29. 1. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Meglio una città metropolitana oggi che una provincia domani?**

*L'idea dei consiglieri regionali Francesco Russo (Partito democratico) e Marko Pisani (Unione slovena-Ssk)*

Una Città metropolitana subito anziché una Provincia domani. È la "mossa" rilanciata a due mesi dalle elezioni del Fvg (e sposata dai sindaci della "cintura" triestina con l'eccezione di quello di Muggia, Paolo Polidori) dai consiglieri regionali del Pd Francesco Russo e Marko Pisani, quest'ultimo in quota Unione slovena, in risposta al progetto di reintroduzione del vecchio ente intermedio che porta la firma, in particolare, dell'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti.

«La nostra è una proposta rimasta inevasa negli ultimi anni», ha spiegato alla presenza dei primi cittadini del Carso in una conferenza stampa convocata ieri nel palazzo di piazza Oberdan lo stesso Russo, ideatore del progetto di legge assieme all'ex consigliere regionale di Pd e Unione slovena Igor Gabrovec, oggi sindaco di Duino Aurisina: «Tale proposta è finalizzata a rispondere alle esigenze di cooperazione nell'ambito dell'area vasta dei comuni dell'ex provincia di Trieste. Arrivare

al progetto di reintrodurre le province al termine del mandato della giunta regionale la consideriamo una presa in giro nei confronti dell'elettorato, in considerazione del fatto che per vedere la luce le nuove quattro province del Fvg avranno bisogno di tempo a causa del necessario passaggio parlamentare, al contrario della soluzione della Città metropolitana, che potrebbe essere applicata subito».

Russo e il gruppo giuliano del Pd in piazza Oberdan si rifanno esplicitamente alla legge regionale 1/2006 (la cosiddetta legge Iacop) che prevedeva già più di 15 anni fa la possibilità dell'istituzione di città metropolitane in Fvg. La proposta del Pd giuliano, appoggiata dai sindaci dell'altipiano carsico, prevede due livelli di intervento: «Sfruttando quella legge regionale tuttora esistente proponiamo che gli ex comuni della Provincia di Trieste si aggregino in un'unica comunità». Lo scenario prospettato oggi sarebbe insomma tale da superare l'ipotesi iniziale di Città metropolitana che prevedeva la presenza di una serie di municipi che avrebbero dovuto rendere conto a Trieste, alla stregua di quanto accade per la città di Roma. «Nella nostra idea di Città metropolitana ogni Comune avrebbe la stessa dignità – ha proseguito Russo – e dal punto di vista economico la svolta sarebbe consistente perché l'Europa dedica più del 50% dei fondi Pnrr direttamente alle città metropolitane, il che significherebbe ricevere immediatamente fra i 30 e i 40 milioni». Fondamentale, a detta di Pisani, è «tornare a istituire nel più breve tempo possibile un ente intermedio che aiuti a fare da raccordo ai vari comuni del territorio».

Favorevoli, come detto, gli stessi primi cittadini dei comuni del circondario carsico. Proprio gli stessi comuni che, all'epoca della proposta Iacop, erano i più refrattari. «Una struttura transcomunale che faccia da ente intermedio è necessaria», ha sostenuto a propria volta Gabrovec: «All'epoca dissi che chiudere le province era un'operazione miope. A dimostrazione del mio pensiero abbiamo le Uti che, infatti, non sono mai partite. Senza considerare che, per Trieste e Gorizia, le province erano importanti anche per la tutela delle lingue minoritarie». Dal canto loro le prime cittadine di Sgonico Monica Hrovatin e di Monrupino Tanja Kosmina hanno ricordato come, dall'abolizione delle province, i comuni minori hanno visto diminuire l'operatività. «Senza un ente intermedio che accorpa alcune funzioni - hanno spiegato - abbiamo difficoltà a partecipare ai bandi europei, ai progetti Interreg, senza dimenticare i problemi in ambito trasporti, viabilità e strade». Assente per altri impegni istituzionali il sindaco di San Dorligo, Sandy Klun, pure lui d'accordo con Russo, Pisani e gli altri colleghi del Carso.

**Lorenzo Degrassi**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 27. 1. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## Città metropolitana, Polidori e Slokar non ci stanno

*Le reazioni dall'altra parte della barricata*

Prosegue il dibattito su Trieste città metropolitana. Dopo l'incontro in piazza Oberdan tra alcuni sindaci dell'ex provincia di Trieste, il consigliere regionale del Pd Francesco Russo e quello dell'Unione Slovena, Marko Pisani, subentrato all'attuale sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec, ideatore assieme a Russo del progetto di legge, sull'ente intermedio, dall'altra parte della barricata sono arrivate le prime reazioni.

Il primo cittadino di Muggia, il leghista Paolo Polidori, che ha confermato la sua contrarietà al progetto, ha evidenziato come «la questione autonomia è cosa che conosco a fondo: nel 1991 l'allora Lega Nord portava avanti il progetto di Trieste Città Franca, nell'ottica di Trieste città autonoma, con tutta la provincia in regime di extradoganalità. Poi per la mancata attuazione del federalismo da parte del governo Berlusconi non siamo riusciti a portarla avanti. Ora, per meri scopi elettorali, si contesta all'assessore regionale alle autonomie locali, Pierpaolo Roberti, la volontà di reintrodurre il vecchio ente intermedio. Roberti sta lavorando da anni al superamento delle Uti con la nascita degli Enti di decentramento regionale per colmare quel vuoto istituzionale creato dalla giunta Serracchiani. Nel 2016 con un referendum nel Paese si è deciso di mantenere le provincie, con la sola eccezione appunto del Fvg». Serracchiani che, a settembre del 2015, aveva detto no alla città metropolitana di Trieste proposta da Russo anche attraverso il Piccolo.

«Non solo, – sempre Polidori – il ritorno delle Provincie lo vedo come una possibile punto di ripartenza per quel che concerne il discorso dell'autonomia di Trieste, sul modello delle provincie di Trento e Bolzano».

Anche per il consigliere regionale della Lega, Danilo Slokar, «quando si avvicinano le elezioni e non si hanno argomenti, puntualmente si tira fuori l'idea della città metropolitana di Trieste. Visto che il Pd non raccoglie consenso, Russo si fa affiancare da un consigliere della minoranza slovena e propone una ricetta superata. Con la nuova riforma degli enti locali proposta dall'assessore Roberti – sostiene Slokar – anche la minoranza slovena avrà dignità istituzionale, da Muggia a Tarvisio. Spiace constatare che il consigliere regionale Pisani continui a non rendersi conto dell'abbraccio mortale del Pd».

**Luigi Putignano**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 28. 1. 2023)

## Oltre mezzo milione dal Fvg per la nuova sede del Primorski dnevnik

Sono 630mila euro i soldi stanziati dall'amministrazione regionale per la ristrutturazione delle sedi dello storico quotidiano di Trieste in lingua slovena: Primorski dnevnik. Un'ingente somma che è il risultato dell'impegno che va avanti da anni da parte dell'amministrazione regionale grazie ai fondi statali, nel 2017 con il primo finanziamento di 500mila euro, il secondo nel 2019 di 100mila euro e l'ultimo nel 2020 di 30mila euro.

Finanziamenti finalizzati non solo alla sostituzione dei pavimenti della redazione e degli uffici tecnici di Via Montecchi ma anche per l'importante manutenzione dell'archivio cartaceo delle numerose testate che il complesso comprende.

Ieri pomeriggio, l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, con delega alle lingue minoritarie ha visitato la storica sede del quotidiano dopo le ristrutturazioni. Alla base la particolare attenzione della regione per la tutela delle minoranze linguistiche. Un aiuto concreto e continuo al fine di migliorare l'efficienza energetica e la messa in sicurezza dei locali della sede del Primorski dnevnik, giornale che lo stesso Presidente Sergio Mattarella aveva definito essere stato un «veicolo di una cultura che ha trovato nella Costituzione repubblicana riconoscimento e tutela, giungendo a promuovere valori di pace e convivenza nel travagliato territorio del confine orientale del nostro Paese». Il giornale è infatti «uno sguardo onesto alla storia e una seria riconciliazione in uno spirito europeo di amicizia e di cooperazione risultano quindi della massima importanza».

Il Primorski dnevnik nasce il 13 maggio 1945, pubblicato a Trieste in lingua slovena. Negli anni abbandonò l'impostazione prettamente politica aprendosi a una gestione pluralistica. Diventò così un elemento fondamentale per la comunità slovena in Italia. Alla fine degli anni '90 venne inoltre costituita la Cooperativa Primorski dnevnik, alla quale aderirono migliaia di soci che ne consentirono il mantenimento di pubblicazioni regolari.

**C. V. e Z. S.**  
(triesteallnews.it, 28. 2. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slovit.it](http://www.slovit.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Fondi dalla legge per gli sloveni, bando per aziende agricole e forestali**

La Comunità di montagna del Natisone e Torre ha pubblicato il bando per la concessione di aiuti per l'abbattimento delle spese di gestione sostenute dalle imprese agricole e forestali professionali nell'anno 2022 operanti nel territorio dove è insediata la minoranza slovena. L'importo complessivo del bando ammonta a 220.000 euro e i fondi derivano dall'art. 21 della Legge 38/2001 per la tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia, che prevede specifici interventi per lo sviluppo sociale, economico e ambientale di Benecia, Resia e Valcanale. Gli importi sono compresi da un minimo di 1.600,00 euro ad un massimo di 4.200,00 euro, a seconda dell'indirizzo prevalente dell'azienda.

Le domande vanno presentate entro il 31 marzo prossimo esclusivamente tramite posta elettronica a [natisone-torre@certgov.fvg.it](mailto:natisone-torre@certgov.fvg.it).

Sul sito internet della Comunità, <https://natisone-torre.comunitafvg.it>, è disponibile la modulistica in formato bilingue italiano-sloveno necessaria per la presentazione delle domande. Le imprese possono farlo in forma autonoma oppure avvalendosi delle organizzazioni di categoria quali Kmečka zveza o Coldiretti.

La Comunità di montagna è beneficiaria anche di un finanziamento di 2.100.000,00 euro destinato alla realizzazione di piste ciclabili finalizzate al collegamento della ciclabile «Alpe-Adria» con la ciclabile «Bimobis». Il finanziamento è stato assegnato dalla Regione nell'ambito degli interventi di concertazione degli investimenti di sviluppo degli enti locali 2023-2025.

(Dom, 14. 2. 2023)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Ciclabile Kobarid-Cividale al bivio: volata finale o nuovi ostacoli?**

*Il progetto è sul tavolo dell'Autorità di bacino di Venezia. Ottenuto il via libera seguirà la Conferenza dei servizi*

Se fosse una corsa ciclistica, la situazione si potrebbe sintetizzare dicendo che non sappiamo ancora se il traguardo che si intravede all'orizzonte è la fine della corsa o l'ennesimo "Gran premio della montagna" che prelude ad altre impegnative salite. In realtà, non stiamo

parlando di ciclismo, anche se le due ruote centrano tantissimo, ma del rapporto tra sviluppo economico della Slavia Friulana e burocrazia. La Comunità di montagna del Natisone e Torre è infatti in attesa di importanti notizie da Venezia. L'Autorità di bacino della città lagunare (che ha competenza anche sul regime idraulico del bacino del Natisone) deve decidere se il progetto di pista ciclabile che dal valico di Stupizza porterà a Ponte San Quirino rispetta le normative vigenti. Non si tratta di un'opera a sé stante, ma del fondamentale tassello del progetto "Bimobis" che a regime porterà i cicloturisti da Kobarid a Cividale e di qui verso il mare Adriatico, a Grado, oppure verso le montagne del Tarvisiano passando da Tarcento. Non a caso l'opera è anche al centro delle attenzioni del progetto strategico di sviluppo «Benecia 2028» promosso dall'Istituto per la Cultura Slovena che punta molto anche sullo sviluppo del cicloturismo.

Per capire quanto potrebbe essere importante quest'opera, si può prendere ad esempio Palmanova. Prima che venisse realizzata la bella pista ciclabile che dalla Città Stellata porta a Grado, utilizzando da Cervignano in giù l'antico sedime della ferrovia commerciale che ai primi del '900 portava fino a Belvedere, di turisti nella Fortezza se ne vedevano davvero pochi e in modo molto discontinuo. Ora con la pista ciclabile, la presenza di visitatori, spesso parlanti lingue straniere, in sella alla loro bici, è pressoché continua dalla primavera all'autunno, con benefici effetti sul tessuto economico ma soprattutto per le nuove prospettive di investimenti nel turismo e nell'abbellimento e ristrutturazione della città. È vero che non è tutto merito delle due ruote, perché contemporaneamente Palmanova è diventata sito Unesco patrimonio dell'umanità, ma anche le Valli del Natisone possono giocare la carta della vicinanza a Cividale, anch'essa Patrimonio dell'umanità Unesco e importante tappa della pista ciclabile, unendo le attrattive naturalistiche a quelle storico-monumentali.

«Siamo ad un bivio cruciale – spiega Antonio Comugnaro, sindaco di San Leonardo e membro del comitato esecutivo della Comunità di montagna Natisone e Torre – per il decollo dell'opera. In pratica ci manca una sola autorizzazione, l'ultima di una lunga serie già ottenute». L'Autorità di bacino deve certificare che il progetto presentato rispetti le dinamiche idrauliche del Natisone anche in situazione di piena secolare e risulti compatibile con l'habitat naturale fluviale. «Ci hanno detto che l'istituzione veneziana generalmente è efficiente e siamo fiduciosi in un via libera rapido», spiega Comugnaro.

Le attenzioni sono, naturalmente tutte puntate sulla gola di Stupizza che non solo è il tratto più bello ed emozionante della pista ciclabile, ma anche quello



tecnicamente più difficile da progettare. «Nei punti più stretti la larghezza della gola è così esigua che la progettazione ha dovuto trovare soluzioni innovative – evidenza Comugnaro –. Salendo verso Caporetto correrà dapprima parallela alla statale e prima della galleria si sposterà sul versante opposto con un ponte ciclabile. In quel tratto si è dovuta elevare parecchio la quota del tracciato sul greto del fiume per evitare problemi con le piene. D'altra parte l'Anas ha detto che non si poteva utilizzare neanche un centimetro dell'attuale sede stradale e purtroppo, per problemi di caduta massi, non si è potuto utilizzare in quel tratto (come invece è avvenuto in altri tratti) nemmeno il tracciato della vecchia ferrovia Cividale- Caporetto costruita durante la prima guerra mondiale». I progettisti sono riusciti a risolvere il rebus con un solo ponte ciclabile sul Natisone e a realizzare un tracciato che ha già avuto il via libera dall'Ente tutela pesca (sotto il profilo della protezione della fauna ittica), del servizio geologico regionale e di quello ambientale (anche per il tema della nidificazione di alcune specie di uccelli che era stato a suo tempo sollevato da Legambiente).

«Sono fiducioso che le soluzioni tecniche che abbiamo trovato supereranno il vaglio delle autorità, così presto passeremo alla fase realizzativa – conclude Comugnaro –. E con la realizzazione dell'opera cominceremo anche a lavorare con gli esercenti e gli imprenditori del territorio per vedere come fare di questa pista ciclabile un volano di sviluppo e di reddito per le Valli del Natisone».

### **Mancano ancora 5 milioni di euro mentre in Slovenia sono pronti**

A monte e a valle della Slavia si lavora per dare un senso compiuto alla pista ciclabile Kobarid-Cividale, parte di un progetto molto più ampio che con l'iniziale supporto del programma Interreg 2007-2013 e di seguito con altri fondi punta a costruire un anello ciclabile tra Italia e Slovenia attraversando anche il Collio.

Il sindaco di Caporetto, Marko Matajur, ha recentemente esternato entusiasmo e determinazione in merito a questo progetto in occasione dell'incontro di inizio anno con gli amministratori della Benecia. Oltreconfine, grazie anche ad una morfologia più semplice del territorio, è già deciso il tracciato che partendo da Kobarid procederà dapprima risalendo il corso del fiume Idrija e poi, dopo Staro Selo, scendendo lungo il Natisone e instradandosi verso Stupizza. L'intervento sarà svolto in tandem dal Comune di Kobarid e dallo Stato sloveno: il primo si farà carico del primo tratto che dal centro di Caporetto toccherà le frazioni di Svino e Staro Selo. Lo Stato sloveno invece si occuperà del tratto Staro Selo/valico di Robič/Stupizza (6 km) nell'ambito del progetto europeo «Adriancycletour». Previsto un co-

sto di 3,5 milioni di euro solo per questo tratto. Il sindaco di Kobarid punta ad aprire i cantieri entro un anno.

Il via libera ai cantieri dovrebbe riguardare anche in tempi molto stretti lo sbocco della ciclabile verso Gemona e la ciclabile Alpe Adria, attraversando i territori di Torreano, Faedis, Attimis e, dopo il passo di Monte Croce, Tarcento. Il secondo sbocco della ciclabile sarà verso Udine, il cui tracciato è già operativo utilizzando strade secondarie e interpoderali che non costringono alla coesistenza bici-automobile. Un intervento molto rilevante è stato fatto in comune di Povoletto con la realizzazione del nuovo ponte ciclopedonale sul Torre nei pressi di Salt, che permette ai ciclisti di entrare e uscire da Udine in piena sicurezza. Qualche polemica c'è, tra gli utenti, sulle caratteristiche del fondo della ciclabile (non solo asfalto, ma anche molto sterrato e pure l'attraversamento di alcuni guadi) che di fatto rende il percorso complessivo adatto alle sole mountain bike. Lo stesso tema si pone peraltro sulla ciclovia Alpe Adria, dove solo alcuni tratti sono asfaltati (e, non a caso, sono i più frequentati e spettacolari) e per di più lo sterrato presenta spesso problemi di non sufficiente manutenzione. Da questo punto di vista, la ciclabile del Natisone, totalmente asfaltata, si presenta con gli standard europei più elevati e si presterà all'utilizzo a 360 gradi da parte di tutto il mondo del cicloturismo, non solo delle mountain bike.

Rimane aperto il problema dei fondi per concludere questo programma così ambizioso. La Comunità di montagna già dispone di 3,7 milioni di euro per iniziare i lavori lungo la direttrice Cividale-Stupizza. A questi si aggiungono 1,1 milioni ricevuti dal Comune di San Pietro al Natisone per una viabilità ciclabile collaterale a servizio dei paesi. La stessa Comunità di montagna del Natisone e Torre ha già chiesto alla Regione le seguenti integrazioni: 1 milione e 51 mila euro per il tratto Stupizza-Ponte San Quirino per maggiori costi di costruzione e ben 5 milioni per i maggiori oneri degli interventi previsti per il prosieguo verso Tarcento e la Valle del Torre. Insomma una partita molto complessa che si gioca da un lato sul tavolo delle autorizzazioni (una «fatica» che potrebbe presto arrivare al traguardo) e sull'altro versante sul reperimento dei fondi. D'altra parte non si può pensare di fermare lo spopolamento e l'abbandono del territorio montano se non con ingenti investimenti sullo sviluppo economico.

**Roberto Pensa**  
(Dom, 28. 2. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **TRIESTE – TRST**

### **Loris, la nuova app per rivedere i testi in sloveno**

Risale al 2018 l'avvio di un processo per l'armonizzazione delle traduzioni in sloveno di disposizioni legislative e regolamentari redatte in italiano, nonché la messa a punto di una serie di strumenti sul modello delle istituzioni europee, tra cui un corpus bilingue italiano-sloveno, una memoria di traduzione, una banca dati terminologica e una raccolta di termini normati.

Per portare avanti questo progetto, oltre alla collaborazione tra l'Ufficio Centrale per la lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia e lo Slori, sono stati costituiti un gruppo di lavoro ed una commissione terminologica, con il compito di standardizzare la terminologia giuridico-amministrativa. Inoltre, ai fini della creazione del corpus in questione sono stati sottoscritti degli accordi mirati, con due istituzioni di riferimento nella Repubblica di Slovenia: l'Università di Lubiana e l'Associazione slovena dei revisori di bozze. Il nuovo prodotto digitale, nato da queste realtà e denominato Loris è quindi il risultato di diversi anni di collaborazione tra più enti. Questa applicazione innovativa, aperta al pubblico e gratuita permette la verifica di testi in sloveno.

La differenza principale da altri strumenti simili sta nel fatto che si concentra principalmente sui fenomeni linguistici di contatto tra italiano e sloveno, ma offre anche altri importanti ed utili dati, allertando l'utente su possibili deviazioni dagli standard linguistici di base senza, al contempo, minare l'autonomia decisionale, sempre sulla base delle informazioni di uso della lingua. Questo consulente linguistico on line possiede una parte "normativa" progettata secondo il principio del giusto-sbagliato, limitato esclusivamente alla terminologia, mentre tutte le altre informazioni provengono dai testi originali e dalla comunità degli utenti. Loris segnala, inoltre, anche l'uso improprio della punteggiatura e di alcuni errori di flessione.

**Davide Fifaco**

(rtvslo.si/capodistria, 15. 2. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Le comunelle contro la variante per la cabinovia**

Le comunelle si schierano lancia in resta contro la cabinovia, pronte ad arrivare fino a Mattarella.

È quel che comporta la notifica dell'avvio di procedimento di opposizione inviato al Comune dalla Comunella di Opicina-Opčine in principio di settimana: oggetto della detta opposizione è la "Variante Accesso

Nord: Mobilità sistematica e turistica", comunemente detta variante della cabinovia. In sintesi. Le ragioni portanti sono tre: l'assenza della documentazione in lingua slovena in un progetto che interessa l'area bilingue; il danno derivante dall'obbligo di tenere terreni a solo pascolo a causa dell'opera; il mancato coinvolgimento dal principio delle stesse comunelle da parte del Comune, che alle comunelle spetta in base a una legge del 1994.

Lo specifico carattere delle Comunelle fa sì che un procedimento di opposizione abbia un andamento esponenziale: si parte dal Comune, poi c'è il Tar, mentre il terzo livello di giudizio è nientemeno che il Quirinale. Nel dettaglio. La lettera è firmata dai presidenti della Comunità Agraria skupnost, Izidor Sancin, e della Jus Comunella Opicina Opčine, Vladimir Vremec: l'opposizione, scrivono, è rivolta alla variante e al conseguente esproprio.

Un po' di giurisprudenza: gli scriventi ricordano al Comune che la Comunella di Opicina è una personalità giuridica riconosciuta dal Tar nel 2000 e da legge regionale nel 2001, e che i terreni interessati sono tutelati dalle norme sui domini collettivi del 2017. Le stesse norme rendono i beni collettivi inalienabili, indivisibili, inusucapionabili e li consacra a «perpetua destinazione agro-silvo-pastorale».

Le comunelle ritengono poi che il Comune avrebbe dovuto coinvolgerle dal principio. Lo attesta, spiegano, la legge del 1994 che prevede per realtà come la Comunella Jus «garanzie del loro coinvolgimento nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale e nei procedimenti avviati per la gestione forestale e ambientale».

Gli avvisi del Comune, ancora, sono stati pubblicati soltanto sulla stampa italofofona, ma non sul quotidiano Primorski Dnevnik. Ciò contravviene alla legge sul bilinguismo del 2001, spiegano le comunelle, «per cui tutti gli atti comunicati dal Comune di Trieste, anche mediante la stampa nazionale e locale sono nulli, in quanto non redatti anche in lingua slovena».

Last but not least, le comunelle spiegano che i terreni comuni sono «attualmente e proficuamente coltivati dalle popolazioni locali (slovene o italiane che siano)», e che è proprio questa cura del paesaggio a far sì che le aree non siano degradate come quelle circostanti, abbandonate.

Le norme sulle aree in prossimità della cabinovia farebbero piazza pulita dell'agricoltura, spiegano. Le comunelle chiedono quindi al Comune di annullare l'atto. In caso di diniego, gli oppositori avranno 60 giorni per ricorrere al Tar oppure, ed è una potestà specifica delle comunelle, ne avranno 120 per rivolgersi direttamente alla Presidenza della Repubblica.

**Giovanni Tomasin**

(ilpiccolo.gelocal.it, 24. 2. 2023)

### Il Papa sceglie Trevisi come nuovo vescovo di Trieste, Crepaldi traghettatore

Enrico Trevisi è il nuovo vescovo della Diocesi di Trieste. Cinquantanove anni, nato ad Asola in provincia di Mantova, dal 2016 guida la parrocchia di "Cristo Re" a Cremona. A darne annuncio ieri un'emozionato monsignor Giampaolo Crepaldi, che ora nominato amministratore apostolico tragherà la Diocesi fino all'arrivo, tra due-tre mesi, del nuovo vescovo di Trieste. «La Chiesa va avanti, la Chiesa va avanti», ha sottolineato ieri Crepaldi, che il 29 settembre scorso, dopo 13 anni di episcopato a Trieste e raggiunti i 75 anni d'età, ha inviato al Papa le sue dimissioni.

Sul nome di Trevisi fino alle 12 di ieri era stato mantenuto l'assoluto segreto pontificio. Poi, in contemporanea, Crepaldi dalla sede della Curia in Cavana con accanto i vicari, e il vescovo Antonio Napolioni a Cremona, hanno dato in forma ufficiale l'annuncio. Napolioni poi ha posto al collo di don Trevisi la croce pettorale, segno dell'episcopato. Trevisi oggi è un parroco, nelle prossime settimane verrà ordinato vescovo. «Ci siamo sentiti al telefono in questi giorni, – ha riferito Crepaldi – è emozionato, il suo cuore era già sintonizzato con quello della nostra Chiesa, ha cominciato a pregare per Trieste e ha composto una preghiera».

Il nuovo vescovo di Trieste ha compiuto gli studi nel Seminario diocesano di Cremona, ha conseguito il dottorato in Teologia morale alla Pontificia università gregoriana ed è stato ordinato sacerdote a Cremona, sua Diocesi di appartenenza e dimora, il 20 giugno 1987. Attualmente è membro del Consiglio presbiterale e del Collegio dei consultori, ha ricoperto incarichi di insegnamento all'Istituto superiore di Scienze religiose a Mantova, alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano e all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Cremona. Da ieri, la Diocesi di Trieste è in regime di sede vacante. Fino all'insediamento del nuovo vescovo i vicari episcopali – Ettore Malnati, Pier Emilio Salvadè, Roberto Rosa, Angelo Ragazzi e Anton Bedenčič – hanno di fatto cessato la loro potestà, ma è probabile Crepaldi in qualità di amministratore apostolico li confermi fino a quel momento. Al suo arrivo, Trevisi provvederà alla nomina del nuovo Consiglio episcopale, in pratica la sua "giunta".

«Al Santo Padre – ha dichiarato Crepaldi dopo l'annuncio – rivolgiamo il più sentito ringraziamento per questa nomina che garantisce il legame filiale della nostra Chiesa diocesana con la Sede apostolica e consente di guardare al futuro con fiducia e di camminare in piena e feconda comunione ecclesiale». E ancora:

«Al nuovo vescovo assicuriamo da subito la nostra fervorosa preghiera affinché giunga a Trieste confortato nell'anima per il compito che gli spetta di essere il sacramento di Cristo Capo e Pastore di quella che ormai è la sua Chiesa».

Il governatore Massimiliano Fedriga, anche a nome dell'amministrazione regionale, da Trieste ha porto il benvenuto a don Enrico Trevisi augurandogli «buon lavoro in una comunità che saprà certamente accoglierlo con calore e affetto. Desidero al contempo ringraziare monsignor Giampaolo Crepaldi – ha aggiunto Fedriga – per gli oltre 13 anni di servizio a Trieste: la fraternità e la fede che ha saputo trasmettere resteranno nel cuore di molti fedeli».

La senatrice del Pd Tatjana Rojc, in una nota, ha evidenziato come «il reverendo Trevisi sia preceduto da una grande considerazione per la sua dottrina e per la capacità di mettersi in ascolto. Lo aiuteremo come possibile nel difficile compito cui si accinge, rivolgendogli al contempo un pensiero grato a monsignor Crepaldi, soprattutto per l'attenzione rivolta agli ultimi e alle questioni sociali che hanno segnato Trieste in questi anni».

Un «sentito ringraziamento a monsignor Crepaldi per la disponibilità e per la concreta collaborazione durante il suo mandato», e un «augurio di buon lavoro al nuovo vescovo» sono stati espressi anche dal presidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia, Antonio Paoletti.

Laura Tonerò

(ilpiccolo.gelocal.it, 3. 2. 2023)

## TRIESTE – TRST

### Il saluto alla Diocesi di Trieste

#### del futuro vescovo, Enrico Trevisi

Grazia, misericordia e pace (2Tim 1,2)  
a tutta la Chiesa che vive in Trieste e in particolare a Sua Ecc.za l'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi  
a tutte le persone di altre confessioni religiose  
a tutti gli uomini e donne; ragazzi, giovani e anziani; seminaristi, diaconi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici testimoni di Cristo nei vari ambiti della vita e con cui mi troverò presto a camminare insieme  
alla comunità di lingua slovena e alla comunità di lingua italiana, e di altre lingue  
a tutte le autorità che governano e amministrano in vista del bene comune  
a tutti coloro che vivono nella diocesi di Trieste.

Carissimi fratelli e sorelle,

Predragi bratje in sestre,  
sto vivendo giorni pieni di timore ma anche di speranza, consapevole dei miei limiti, delle vostre attese, della missione che Dio – attraverso papa Francesco – mi affida quale vostro Vescovo. E ringrazio papa Francesco per la fiducia nell’avermi chiamato a servire la Chiesa di Trieste, popolo prediletto di Dio. E ricordiamolo nella preghiera in questi giorni in cui è pellegrino in Africa, apostolo di pace e di giustizia nel nome di Cristo.

“Il Signore è con te”, “Io sarò con te” viene sempre assicurato a chi è chiamato e mandato nel nome del Signore. Confido in questa promessa fatta ad Abramo, a Isacco, a Mosè, a Giosuè, a Gedeone, a Davide, a Geremia, a Maria... e fino agli Apostoli e a tutti noi: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Non conosco nessuno di voi! Eppure mi siete già cari. Non sono mai stato a Trieste! Eppure il mio cuore è già con voi.

Non vi ho ancora incontrato! Eppure prego per voi e vi abbraccio nel Signore, uno per uno, ciascuno con la propria storia.

Nel frattempo vi chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere.

Padre, nel tuo amato Figlio Gesù ci hai dato tutto. E nello Spirito ci raduni da strade diverse per farci un’unica famiglia, su cui continuamente vegli.

Rendici lettera vivente del Signore Gesù, perché ogni donna e ogni uomo possa ancora udire la Parola di vita e di speranza.

Rendici profumo di Cristo, che incontenibile si espande per avvolgere tutti di fraternità, dentro il cammino travagliato della storia.

Contempliamo il tuo Figlio, il Crocifisso, il Risorto. E con Lui camminiamo nel cantiere che è la Chiesa. Che è il mondo.

Benedici la Chiesa di Trieste. Riempi di Grazia l’Arcivescovo Giampaolo e il nuovo Vescovo Enrico

E dona al mondo intero e alla tua Chiesa, la luce e la pace.

Maria, Madre e Regina prega per noi. Amen.

Ogni giorno, in ogni famiglia, in ogni comunità religiosa e parrocchiale ci sia una preghiera per tutta la nostra Chiesa di Trieste, e dunque anche per mons. Crepaldi e per il nuovo Vescovo. Siano le nostre menti e i nostri cuori aperti e docili allo Spirito Santo. Il mio saluto vuole essere rivolto a tutti, nessuno escluso, perché convinto che tutti siamo nel cuore di Dio. Gli siamo preziosi. Per noi ha dato il suo Figlio.

So che siete una città multireligiosa e multietnica con

una consolidata tradizione di dialogo ecumenico, di rispetto e stima reciproci.

Trieste è conosciuta per la sua prestigiosa Università e per i numerosi centri di ricerca che pure la Chiesa apprezza e stima.

Convintamente cercheremo di proseguire e incentivare il cammino intrapreso a favore di quella pace e giustizia che Dio ci dona, rendendoci però responsabili nel discernere le vie storiche sulle quali incontrarci.

Siamo una Chiesa sinodale. E insieme cercheremo di camminare, senza lasciare indietro nessuno: fin da adesso un ricordo speciale per gli ammalati, gli anziani, i disabili, i carcerati, i disoccupati, per tutti coloro che attraversano stagioni difficili della vita. E con il vivo desiderio che anche i giovani siano protagonisti delle nostre comunità.

Fin da adesso la mia preghiera e benedizione per ogni famiglia. Nessuna esclusa. Tutte meravigliose per un riesprimere qualcosa dell’amore divino; e tutte fragili e bisognose di grazia.

Ci aiuti il Signore a camminare insieme, a fare Sinodo non come un adempimento formale di riunioni ma nell’autentico stile evangelico, nell’esaltante gioia del riconoscere il Signore in mezzo a noi e di camminare dietro a Lui.

Ma permettete un particolare saluto cordiale a Sua Ecc.za Mons. Giampaolo Crepaldi col cuore colmo di gratitudine per il Vangelo che ha vissuto e testimoniato a Trieste, e col desiderio di abbracciarlo al più presto. E in Lui un abbraccio ad ogni singolo presbitero, nell’attesa di conoscerci e di imparare a servire insieme il Popolo di Dio.

Ricordiamoci nella preghiera.

Ostanimo povezani v molitvi.

**Don Enrico Trevisi,**  
vostro Vescovo eletto  
(diocesi.trieste.it, 2. 2. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Stop alle Messe in sloveno sul Carso?**

*Anche nella vicina Repubblica di Slovenia, da dove negli anni scorsi sono giunti molti sacerdoti di lingua slovena, le vacanze sono in calo*

Stop alle messe in sloveno sul Carso triestino. È questa la drammatica realtà con la quale potrebbero essere costretti a confrontarsi, in un futuro non troppo lontano, i fedeli che risiedono nei numerosi centri dell’altipiano.

Nello storico bacino da cui provenivano in passato i

preti in grado di celebrare in lingua slovena, cioè nella vicina repubblica, si sta registrando infatti una drammatica crisi delle vocazioni. È stato proprio il vescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, a evidenziare questa difficile situazione, nel corso di un recente incontro con la stampa. «Contrariamente a quanto accadeva fino a poco tempo fa – ha detto il capo della Diocesi triestina – quando in Slovenia c'era una notevole effervescenza vocazionale, ora la situazione si è capovolta. Attualmente – ha precisato – in tutta la vicina repubblica è attivo un solo Seminario, che opera nella capitale, Lubiana, dove fra l'altro si registra un numero di seminaristi inferiore a quello del Seminario interdiocesano di Udine, che rappresenta l'ideale termine di confronto. In sostanza – ha aggiunto il vescovo – mentre in passato, per garantire la presenza di sacerdoti di madre lingua slovena nelle nostre tante parrocchie del Carso, potevamo attingere ai nuovi preti ordinati oltre confine, oggi questa soluzione non è più a nostra disposizione. Ciò comporta la conseguenza che, ogni qual volta chiamo i miei colleghi vescovi sloveni, per cercare di coprire qualche posizione nelle chiese dell'altipiano – ha continuato Crepaldi – mi sento ovviamente rispondere che hanno già i loro problemi nel loro Paese e non possono garantire un aiuto a noi».

Qualche risultato il vescovo di Trieste è riuscito a ottenerlo negli ultimi mesi: «Ho recentemente ordinato due giovani sacerdoti sloveni – ha osservato Crepaldi – ma si tratta di poca cosa, a livello numerico, rispetto alle esigenze della nostra Diocesi».

Costretto ad affrontare una nuova realtà, Crepaldi ha dato l'avvio anche a una nuova e del tutto inedita iniziativa: «Sto cercando di convincere, ovviamente con le dovute maniere e nel pieno rispetto delle scelte individuali – ha annunciato il vescovo – qualche giovane sacerdote di madrelingua italiana a frequentare corsi di lingua slovena, in modo da essere in grado di celebrare sull'altipiano. Finora ho avuto qualche risposta positiva, ma è troppo poco rispetto ai bisogni che si prospettano. Fortunatamente – ha detto il capo della Diocesi triestina – sul Carso abbiamo parrocchie molto piccole, perciò, in caso di necessità, chi mi succederà (Crepaldi è dimissionario per raggiunti limiti di età) potrà ovviare al problema accorpando alcune realtà locali, per quanto si debba tenere conto che, sull'altipiano, le parrocchie svolgono anche una funzione di elemento di identità culturale, perciò bisogna fare attenzione alle singole situazioni che si creano sul territorio».

È invece del tutto tranquillo il quadro a Trieste: «Le vocazioni in città ci sono – ha ribadito Crepaldi – e attualmente il clero triestino è adeguato alla situazione della città».

**Ugo Salvini**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 28. 1. 2023)

## **VALCANALE – KANALSKA DOLINA**

### **Adesione piena, a settembre la scuola plurilingue crescerà**

*In autunno la sperimentazione ministeriale plurilingue inizierà a stabilizzarsi nelle scuole*

La notizia è del tutto in linea con le aspettative. Al momento delle preiscrizioni all'anno scolastico 2023-2024, l'adesione alla sperimentazione ministeriale plurilingue è stata pressoché totale. Nel prossimo anno scolastico a frequentare le scuole d'infanzia, primarie, e secondarie di primo grado a Tarvisio e Ugovizza saranno, in totale, 87 bambini.

82 famiglie hanno scelto la sperimentazione plurilingue per i propri figli, cinque non hanno spuntato la relativa casella – per un alunno a Tarvisio Centrale e per quattro alunni alla scuola secondaria di primo grado di Tarvisio.

Dall'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž, la dirigente scolastica, Doris Siega, spiega come ora si stia procedendo ad alcune rettifiche con le famiglie: «Proprio in questi giorni stiamo procedendo a delle verifiche, perché sembra che in alcuni casi il modulo non sia stato considerato in tutte le sue parti. Possiamo quindi dire che l'adesione è piena». Da settembre la sperimentazione ministeriale plurilingue partirà con le modalità e il quadro orario previsti dal progetto, come a suo tempo presentato agli uffici del ministero dell'Istruzione – per tedesco, sloveno e friulano nei plessi scolastici di Ugovizza e Tarvisio e per tedesco e friulano in quelli di Pontebba e Chiusaforte.

Sempre in riferimento alla presenza delle lingue locali nel sistema scolastico della Valcanale, altra novità positiva è che proprio questa settimana, dopo diversi intoppi burocratici, anche per quest'anno scolastico è finalmente iniziato il progetto plurilingue come presente nelle scuole dell'Istituto da qualche anno a questa parte.

Tedesco, sloveno e friulano, accanto all'inglese, sono così tornati sui banchi scolastici della valle, anche se con un ritardo più prolungato rispetto agli anni scolastici precedenti.

**Luciano Lister**  
(Dom, 14. 2. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **TRIESTE – TRST**

### **Con gli ambasciatori della lingua**

*I lettori di lingua slovena in Italia ricevuti dal console generale Gregor Šuc. Resta irrisolta la questione del dottorato all'Università di Udine*

Lo scorso 2 febbraio il console generale della Repubblica slovena, Gregor Šuc ha ricevuto il titolare della cattedra di lingua e letteratura slovena al Dipartimento degli studi umanistici all'Università di Trieste, Miran Košuta, e le lettrici di lingua slovena in Italia, Rada Lečič (Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Trieste), Polona Liberšar (Università di Padova), Sanja Pirc (Università La Sapienza di Roma e Università L'Orientale di Napoli) e Karin Marc (Dipartimento per gli studi giuridici e linguistici, per traduttori e interpreti di Trieste e dell'Università di Udine). Ad accompagnarli è stata Mojca Nidorfer, direttrice del programma di sloveno nelle Università estere curato dal Centro per lo sloveno come seconda lingua straniera al Dipartimento di slovenistica della Facoltà di Filosofia a Ljubljana.

«Credo sia importante che la diplomazia sostenga il vostro prezioso lavoro. Il consolato ha collaborato con i dottorati e ha sostenuto gli eventi volti alla promozione della lingua» ha detto il console generale Šuc, affiancato dal console Peter Golob, auspicando che l'incontro diventi una costante.

#### **Impegno per lo sloveno**

L'incontro dei lettori di lingua slovena con il console generale è stato organizzato su iniziativa della Facoltà di Filosofia di Ljubljana, che coordina tutti i lettori di lingua slovena nel mondo. Šuc ha sottolineato l'importanza dell'insegnamento della lingua slovena nelle principali città italiane, soprattutto a Roma, e della professione del lettore.

Ha detto che è importante investire nella lingua, ha fatto riferimento alle lodevoli trasmissioni radiofoniche e televisive incentrate sulla lingua slovena, che ci aiutano a coltivarla e a darle sostanza nella quotidianità. Ha sottolineato quanto la lingua standard comune e i dialetti rappresentino una ricchezza.

Mojca Nidorfer ha sottolineato l'importanza di unire le forze per affrontare determinate questioni e accrescere l'interesse verso il percorso universitario nonché l'impegno a supportare l'insegnamento dello sloveno all'Università.

#### **La questione del dottorato a Udine**

Al console generale sloveno Šuc è stato illustrato l'operato dei lettori convenuti. Mojca Nidorfer ha evidenziato un dato incoraggiante, dovuto al fatto che a

ottobre una nuova generazione di studenti ha scelto lo sloveno all'Università di Napoli. Ha, quindi, richiamato l'attenzione sulla situazione al Dipartimento di slovenistica a Udine, dove il dottorato di lingua slovena è a tempo determinato dal 1976 e questo comporta un avvicendamento del lettore ogni tre anni.

Mojca Nidorfer ha detto che si impegneranno affinché l'Università degli Studi di Udine risolva la questione, considerato anche il crescente interesse per lo sloveno, che dispone anche di un indirizzo pedagogico. I colloqui intercorsi finora tra le Università di Ljubljana e di Udine non hanno prodotto risultati. «Siamo consapevoli che le Università risentano della mancanza di fondi, ma in questo caso il problema sembra essere altro, dal momento che il lettore percepisce regolarmente lo stipendio», ha detto Nidorfer, evidenziando che in questo caso sarebbe necessario formalizzare lo status del lettore, da tempo determinato a tempo indeterminato.

**Sara Sternad**

(Primorski dnevnik, 3. 2. 2023)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Comunità slovene all'estero, mancano insegnanti di lingua**

*Il punto della situazione a un incontro con l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo*

Promuovere progetti che includano il trasferimento intergenerazionale della conoscenza con adeguati aumenti dei fondi destinati a tali iniziative; migliorare la pianificazione delle borse studio destinate alla frequentazione di corsi di laurea idonei; rafforzare la rete di dottorati di lingua slovena nel mondo. Queste alcune delle proposte avanzate al Governo dalla commissione parlamentare che si occupa dei problemi delle minoranze slovene che vivono nei paesi contermini e in generale nel mondo.

«Un intervento dell'esecutivo è più che urgente», la considerazione generale dopo che gli esponenti minoritari hanno illustrato la preoccupante situazione che interessa pure la comunità slovena in Italia. Ksenija Dobrila di Skgz, l'Unione culturale economica slovena, ha affermato che il numero di appartenenti alla comunità si va riducendo, motivo cui la lingua è sempre meno parlata in famiglia mentre rimane diffusa negli ambienti organizzati come la scuola, le attività culturali e ricreative-sportive. E se Andrea Kovač, in rappresen-

tanza degli sloveni in Ungheria – dove ci sono 3 asili e 2 elementari bilingui – ha richiesto un insegnante di sloveno per la media superiore bilingue di Szentgotthard/Monošter, Susanne Weitlaner ha detto che «siamo entrati in un circolo vizioso, poiché la mancanza di quadri causa disinteresse per lo studio della lingua. Dei tremila sloveni che vivono a Graz, solo 24 hanno bambini che studiano lo sloveno», ha affermato la rappresentante della comunità slovena in Austria.

«In Croazia avremmo voluto almeno un asilo» ha detto Barbara Riman, che ha confermato la scarsità di docenti di lingua madre, che viene insegnata in alcune scuole del paese come materia facoltativa e nelle associazioni minoritarie. In controtendenza l'Argentina, dove a detta di Mariana Poznič le nuove generazioni dimostrano molto interesse per la lingua degli avi. La cosiddetta scuola slovena del sabato, avviata più di 70 anni fa, nelle sue 6 sezioni di oggi è frequentata da più di 250 ragazzi.

«Per trovare soluzioni adeguate sono necessari dialogo e pazienza, poiché con l'insegnamento dello sloveno entriamo nei sistemi educativi di altri paesi», ha detto la segretaria di Stato per gli Sloveni d'oltr confine e nel mondo, Vesna Huma, secondo cui bisognerebbe rafforzare immediatamente tutte quelle attività sociali che consentono l'apprendimento della lingua e il consolidamento dell'identità nazionale. Roman Gruden, del ministero dell'Istruzione, ha ricordato che la mancanza di insegnanti è un problema che interessa non solo la minoranza, bensì pure il settore scolastico sloveno. Inoltre, ha informato che al momento ci sono 43 docenti che insegnano lingua e cultura slovena all'estero.

Ipa

(rtvslo.si/capodistria, 22. 1. 2023)

## **GORIZIA – GORICA**

### **La scuola è il riflesso della società, lo specchio della nostra comunità slovena**

*Dibattito sulla scuola con lingua d'insegnamento slovena in Italia*

L'incontro sul tema «La scuola slovena in Italia: sfida o opportunità?», organizzato lo scorso 24 gennaio al Kulturni dom di Gorizia-Gorica ha offerto molti spunti di riflessione sulla situazione in cui versano le nostre scuole e la società in generale. Dopo il saluto del segretario provinciale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Marino Maršič, sono intervenuti la diri-

gente dell'Istituto comprensivo con lingua d'insegnamento slovena di Doberdò del Lago-Doberdob, Sonja Klanjšček, il dirigente dell'Istituto comprensivo con lingua d'insegnamento slovena di Gorizia e dell'Istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone-Špeter, Davide Clodig, il sindaco del Comune di Duino-Aurisina/Devin-Nabrežina, Igor Gabrovec, e il sottosegretario regionale del Sindacato della scuola con lingua d'insegnamento slovena nonché direttore amministrativo del polo liceale di Gorizia-Gorica, Jakob Leopoli. A fare da moderatrice del dibattito la redattrice dell'emittente radiofonica Radio Trst A, Alenka Florenin.

Sonja Klanjšček ha sottolineato come il sistema scolastico italiano stia cambiando. Pur permanendo il metodo di insegnamento frontale, negli ultimi anni dalle scuole dell'infanzia alle scuole superiori si stanno affermando forme di attività laboratoriale, nuove modalità di lavoro collettivo e individuale.

La dirigente ha richiamato l'attenzione sulle profonde conseguenze che la pandemia ha prodotto soprattutto ai danni degli adolescenti e ha aggiunto che le scuole oggi cercano di rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze delle famiglie, che si confrontano con nuove difficoltà.

Clodig ha sottolineato la necessità di porre la scuola al centro di un dibattito più ampio, mentre oggi è ancora troppo forte il legame con il passato e si fa ancora riferimento all'insegnamento tradizionale. Ci sono molte attività che gravitano intorno alla scuola bilingue di San Pietro al Natisone, che è diventata un importante centro culturale e promuove attività culturali e sportive anche nel periodo estivo. L'Istituto comprensivo bilingue è stato istituito dall'Istituto per l'istruzione slovena-Zavod za slovensko izobraževanje, che ancora oggi riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo della scuola. La scuola è a tempo pieno, con pre-accoglienza dalle ore 7.30 e post-accoglienza fino alle ore 18.

«Le famiglie necessitano di un tempo scuola lungo, di attività di doposcuola e di un orario più flessibile soprattutto nella scuola dell'infanzia. Con il personale che abbiamo a disposizione cerchiamo di soddisfare nel miglior modo possibile le necessità», ha detto Klanjšček, sottolineando l'importanza della collaborazione con i Comuni e con i servizi di trasporto. Ha evidenziato, inoltre, la necessità di un collegamento tra scuola, circoli sportivi e culturali. «Si fa già tanto, ma è

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

necessario continuare a fare di più», ha detto evidenziando il legame tra scuola e territorio nel quale è inserita. [...]

Gli intervenuti hanno parlato anche di digitalizzazione della scuola, sia a livello didattico sia amministrativo. Come ha detto Jakob Leopoli, oggi la scuola in ambito amministrativo deve confrontarsi con le difficoltà che riguardano le altre amministrazioni pubbliche. «Senza personale stabile il lavoro in ufficio diventa molto impegnativo. Per amministrare una scuola è necessario avere nozioni di diritto amministrativo, diritto civile e una formazione continua». Leopoli ha parlato anche di carenza sistematica di personale nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena. «La questione – ha detto – non si risolve da un giorno all'altro e neanche solo a livello locale», ha detto, ricordando che è stato pubblicato recentemente sulla Gazzetta ufficiale un bando per l'assunzione di 89 docenti nelle scuole medie inferiori e superiori con lingua d'insegnamento slovena. «Ci si chiede se il numero di candidati sarà sufficiente a coprire tutti i posti a concorso», ha aggiunto.

«L'insegnamento non è solo una professione, ma è una vocazione. Implica dedizione completa e impegno», ha detto Igor Gabrovec, che ha tre figli e guarda alla scuola con grande gratitudine. «Si tratta di un servizio di fondamentale importanza per la crescita dei nostri figli ed essenziale per ogni famiglia». Da ex consigliere regionale si dispiace del fatto che la Regione negli ultimi decenni abbia fatto troppo poco perché si giungesse alla regionalizzazione della scuola.

Ha sottolineato il forte cambiamento della scuola, della famiglia e il forte calo di bambini. Nel corso del dibattito tutti gli intervenuti hanno sottolineato le grandi difficoltà provocate dal calo demografico. Gabrovec ha detto che nei prossimi anni sarà difficile mantenere tutte le classi. «Indubbiamente nessun paese intende rinunciare alla propria scuola, ma in futuro sarà necessario razionalizzare la rete scolastica al fine di garantire condizioni qualitative», ha sottolineato Gabrovec.

Sul calo demografico si è espresso anche Livio Semolič. Ai presenti ha illustrato i dati preoccupanti sulla popolazione scolastica, che tempo fa sono stati raccolti dall'Istituto di ricerca sloveno-Slori. Nell'anno scolastico 2013-2014 le scuole dell'infanzia con lingua d'insegnamento slovena hanno registrato 1156 iscritti, nell'anno scolastico 2019-2020 gli iscritti nelle stesse ammontavano a 926, con un calo del 20%.

Nello stesso periodo le iscrizioni nelle scuole medie superiori sono aumentate del 26%. Il calo del numero di bambini nelle scuole dell'infanzia è conseguenza della crisi demografica, che a breve interesserà tutti i gradi delle scuole slovene, soprattutto le scuole medie superiori. «Dobbiamo impegnarci a ridurre l'oscillazione tra la scuola media inferiore e superiore», ha detto

Semolič, che ha parlato anche della popolazione scolastica nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

È indicativo il fatto che nell'anno scolastico 2013-2014 nelle scuole dell'infanzia di con lingua d'insegnamento slovena il 24% degli iscritti proveniva da famiglie di lingua slovena, la percentuale è scesa al 22% nell'anno scolastico 2019-2020, mentre la percentuale dei bambini provenienti da famiglie di lingua italiana è salita dal 44% al 50%. Nelle scuole superiori nell'anno scolastico 2013-2014 il 56% degli studenti proveniva da famiglie di lingua slovena, percentuale che si è ridotta al 38% nell'anno scolastico 2019-2020. (...)

È intervenuto anche Rudi Pavšič, coordinatore del ciclo d'incontri «Forum idej» nell'ambito del quale si svolto il dibattito, il quale ha sottolineato la necessità di analizzare nell'ambito della comunità slovena le questioni della scuola e della lingua.

Gli intervenuti hanno dedicato particolare attenzione alla questione della promozione e della tutela della lingua slovena, concordando sulla necessità di offrire ai bambini sin da piccoli il contatto con essa. Da qui l'importanza degli asili nido e delle sezioni primavera nelle scuole d'infanzia. Hanno sottolineato quanto sia essenziale che i bambini usino la lingua slovena anche al di fuori della scuola, in famiglia, nei circoli culturali e sportivi e nella vita di tutti i giorni.

**Katja Ferletič**

(Novi glas, 2. 2. 2023)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Progetto «Benecia 2023-2028», ecco la road map della rinascita**

*Il piano di sviluppo turistico promosso dall'Istituto per la cultura slovena pronto a muovere i primi passi concreti. Se ne è parlato a un incontro pubblico a San Pietro al Natisone*

La Benecia è viva e crede fermamente che un futuro per le comunità di montagna della Slavia Friulana è possibile, nonostante il drammatico spopolamento delle terre alte e i decenni di immobilismo e contrasti generati dalla Guerra fredda.

Dopo le consultazioni aperte a tutti i soggetti interessati al progetto di sviluppo turistico «Benecia 2023-2028», promosso dall'Istituto per la cultura slovena, lo confermano senza alcuna incertezza anche i workshop tenuti sul territorio in autunno e la prime indicazioni di elaborazione strategica (cioè quella che detta gli obiettivi fondamentali del piano).

Se ne è parlato lunedì 30 gennaio nella sala consi-



liare di San Pietro al Natisone, davanti ad un pubblico delle grandi occasioni. Non solo per la numerosità, ma soprattutto per le qualificate presenze: rappresentanti dei Comuni delle Valli del Natisone, Torre, Resia e Valcanale, del Consiglio regionale, di Promoturismo FVG, operatori turistici e culturali locali e numerosi cittadini.

C'è, insomma, la consapevolezza che questo progetto, lanciato la primavera scorsa dall'Istituto per la cultura slovena, costituisce forse l'ultima spiaggia per la Benecia.

Il clima politico è favorevole (c'è una inedita comunanza di vedute tra i sindaci e con la Regione), sembra che possano diventare disponibili importanti risorse (nell'ordine di diverse centinaia di migliaia di euro l'anno) per far decollare questa progettualità. Il coinvolgimento diretto dell'Istituto per la cultura slovena, per la sua rilevanza, dà peso e stabilità al progetto e, su iniziativa del presidente, Giorgio Banchig, ha avuto il grande merito di mettere in gioco due tra i migliori esperti dello sviluppo turistico in Slovenia: Janko Humar, già direttore dell'Istituto Dolina Soče, artefice della crescita dell'offerta turistica nell'Alta valle dell'Isonzo, e Gorazd Škrt, già direttore dell'Ente del turismo della Slovenia in Italia.

«Le prime risultanze dell'analisi strategica – hanno spiegato Humar e Škrt – indicano come sia possibile nei prossimi 5 anni più che triplicare i pernottamenti turistici sul territorio della Benecia, con punte più elevate nella valle del Torre (+528%) e del Natisone (+426%), Resia (+364%) e Tarcento (+146%).

Nel complesso si passerebbe da circa 35 mila pernottamenti annui ad oltre 110 mila. Si punta a nuovi investimenti per creare nuovi posti letto (+41% in 5 anni), mantenendo inalterato il rapporto tra strutture alberghiere e ospitalità diffusa (B&B, case vacanza, Albergo diffuso...), ma soprattutto si punta ad aumentare la durata media del soggiorno del turista (da 2,5 a 3 giorni) e le giornate di occupazione dei posti letto, ora molto basse (18 giorni l'anno), passando a 40 giorni l'anno. Si punta anche ad iniziare gradualmente la stagionalità, oggi molto concentrata sul periodo estivo, riducendo dal 53% al 50%, la quota dei soggiorni estivi sul totale.

Numeri molto importanti per capire la valenza del progetto (una vera e propria svolta...), ma ancor più importante è il modo in cui ci si vuole arrivare.

Non con iniziative «spot» occasionali, ma instaurando un moderno sistema di accoglienza turistica, che offra ai potenziali ospiti una immagine chiara, «prodotti» acquistabili e fruibili con facilità, una comunicazione (soprattutto via web) molto coerente, azioni di monitoraggio, controllo, assistenza agli ospiti e agli operatori turistici per mantenere omogenea la qualità dell'offerta.

## **Le quattro direttrici fondamentali per far funzionare il piano**

### **1 – Il prodotto turistico**

Si partirà organizzando i punti di attrazione che già ci sono in un insieme coerente, comprensibile e attraente per il turista. Questa sinergia creerà le condizioni migliori anche per l'emergere di nuove proposte di prodotti turistici da offrire. Bisogna mettere mano all'integrazione dell'offerta ricettiva, creando le condizioni anche per nuovi investimenti in posti letto. Andranno meglio organizzate e potenziate le infrastrutture turistiche essenziali (tra queste il trasporto pubblico locale e i punti di informazione turistica). Verrà realizzato un «Sentiero della Benecia» di lunga percorrenza (sia in bici che a piedi) circolare che abbracci tutto il territorio (sul modello del sentiero «Julijana trail»).

### **2 – Il marketing territoriale**

Fondamentale la creazione e la promozione di un marchio turistico di destinazione che renda distinguibile la Benecia come nuova destinazione turistica, accessibile, attraente, verde e autentica. Verranno creati tutti gli strumenti per un marketing di qualità (portale web, social network, materiale stampato, sistema di prenotazione).

### **3 – L'organo di gestione**

Questo nuovo organismo deciderà le priorità del progetto, coordinerà le azioni, curerà la comunicazione con gli operatori turistici, con le istituzioni comunali e regionali. Promuoverà, infine, l'indispensabile cooperazione transfrontaliera con la contermina Valle dell'Isonzo.

### **4 – La qualità e la sostenibilità**

Sarà fondamentale orientare tutti gli attori del turismo verso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della Benecia e verso i principi della sostenibilità. In questo obiettivo rientra anche l'integrazione dei prodotti tipici locali nell'offerta turistica. Saranno elaborati degli appositi standard di qualità. Particolare attenzione sarà dedicata alla gastronomia, come veicolo per rafforzare l'identità culturale e l'attrattiva agli occhi del turista. Ciò sarà oggetto di un apposito studio, con la definizione di una «piramide gastronomica» dei prodotti tipici locali sulla base dei quali costruire un marchio collettivo che unisca produttori, ristoratori, ri-

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

vendite commerciali. In questo senso l'iniziativa «Invito a pranzo» viene considerata una buona pratica che va implementata.

### **Cultura, natura e disconnessione per rendere la vacanza unica**

Il primo passo è dare un'immagine chiara sul mercato di ciò che la Benecia può offrire in termini di attrattività. Insomma, perché mai i turisti dovrebbero venire da noi? Su questo il Piano di sviluppo «Benecia 2023-2028» è molto chiaro. Innanzitutto si tratta di una immagine da costruire «ex novo», perché le diverse zone della Slavia Friulana fino ad ora hanno «giocato» in solitaria la partita del turismo. Invece, per avere delle chance di successo, bisogna marciare uniti, anche accomunati da un marchio di destinazione che utilizzerà il termine «Benecia», considerato il più adeguato in termini di marketing. In secondo luogo ciò che si è fatto fino ad oggi (pensiamo alle manifestazioni, ai poli museali, alle attività delle Pro loco e degli operatori turistici...), pur molto utile e lodevole, non è sufficiente ad affrontare il mercato turistico internazionale con la sufficiente grinta. Occorrono obiettivi chiari e un organismo di gestione capace di governarli, un sistema digitalizzato sul web non solo per promuovere la destinazione ma anche per gestire le prenotazioni.

E poi occorrono i prodotti turistici «giusti», la capacità di proporre qualcosa che altre destinazioni non hanno. Di sicuro la Benecia ha una importante vocazione per l'escursionismo (trekking, ciclismo, parapendio, sport acquatici, arrampicata sportiva...) e su questo si lavorerà molto (è l'obiettivo n° 1 del Piano), ma non basta. Questo è un mercato già molto «affollato» di concorrenti.

Ciò che rende la Benecia unica è la sua cultura slovena arricchita dalla peculiarità del contatto con le culture latina e germanica, ma pure dalla sua autenticità, qualità ormai sempre più rara nel mercato turistico. Gli stessi sloveni vi trovano un affascinante richiamo alle loro radici, per non parlare degli italiani o di turisti di altre nazioni che scoprono spesso una realtà a loro completamente sconosciuta.

L'altro elemento distintivo e raro della Slavia Friulana – evidenzia il Piano – è la possibilità di disconnettersi dalla folla, di vivere una vacanza lontana dagli affanni e dai problemi delle aree urbane, vivendo delle esperienze «soft» di escursionismo e scoperta della natura, ma anche di carattere culturale ed enogastronomico. Ormai anche le zone turistiche montane più affermate vivono nell'alta stagione problemi tipici delle aree urbane (traffico, code, mancanza di parcheggi...) e di affollamento di rifugi e sentieri che non riescono più a garantire l'esigenza di «staccare» e di ritrovarsi soli (o perlomeno non tra la folla...) a contatto con la natura,

avvertita dalle fasce più sensibili del mercato turistico (spesso anche disposte a spendere molto pur di trovare ciò che cercano).

Altro elemento di richiamo importante è la capacità di offrire uno sviluppo turistico sostenibile, rispettoso non solo della natura ma anche dell'ambiente umano. Sono caratteristiche sempre più ricercate nella scelta di una vacanza.

**Roberto Pensa**  
(Dom, 14. 2. 2023)

## **SPORT – ŠPORT**

### **Slovolley, progetto vincente:**

#### **«Protagonisti i nostri giovani»**

Undici vittorie di fila, un conto ancora aperto e il mirino che, inevitabilmente, è puntato lassù sulla vetta della classifica del campionato di serie C maschile di volley, occupata al momento dal Cus Trieste. Non c'è che dire, sta dando i suoi frutti l'ambizioso progetto che lo scorso anno ha visto nascere la Slovolley Zkb, squadra che unisce gli storici team della minoranza slovena: Olympia Gorizia, Naš Prapor e Ok Val, oltre a Sloga Tabor Trieste e Soča, che schierano in serie C anche una propria formazione autonoma.

Dopo i comprensibili affanni di inizio stagione, frutto dell'adattamento al nuovo corso che ha portato due sconfitte nelle prime tre uscite, la Slovolley allenata da Loris Manià e dal suo vice Ambrož Peterlin ha infilato come detto solo successi, con due 3-0 rifilati alle pordenonesi (Pordenone Volley e Libertas Fiume Veneto) che sono stati ciliegine sulla torta di una strada lungo la quale è stata superata per 3-2 anche la capolista Cus Trieste. Ecco perché le ambizioni di ascesa in serie B sono giustificate dalle parti di Gorizia e Trieste - perché la Slovolley ha disputato la prima parte del torneo a Repen, e ora si esibisce nelle gare interne a Gorizia, dividendosi tra i due poli per gli allenamenti -, ed ecco perché il primo bilancio di quest'esperienza innovativa può essere ritenuto più che positivo.

«L'obiettivo del nostro progetto è stato fin dall'inizio quello di offrire ai giovani di talento del territorio e della nostra comunità una squadra di alto livello e un palcoscenico adeguato dove potersi esprimere - rac-

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

conta il direttore sportivo Andrej Vogrič, tra le anime del progetto -, in modo che non siano costretti ad andare a giocare altrove, più lontano, per trovare tutto questo, difendendo magari i colori di squadre che non sono le loro. I giocatori e tutto il gruppo squadra hanno compreso l'importanza di questo percorso, e stanno rispondendo al meglio, ma tocca anche agli spettatori, agli appassionati e agli sponsor credere nel progetto, starci vicino e far sì che i nostri sogni possano realizzarsi». Un appello, quello di Vogrič, diretto a istituzioni e privati espressione del territorio e della comunità della minoranza slovena, perché sostengano la Slovolley dandole quella robustezza economica necessaria per proseguire nell'ascesa verso il volley che conta.

E far sì, magari, che una volta approdati la squadra possa confermarsi e crescere ancora. Anche perché il progetto isontino e giuliano diventa occasione e punto d'arrivo anche per i circa 150 giovani e giovanissimi pallavolisti che crescono nel vivaio delle cinque formazioni coinvolte, dal minivolley all'under 17. E che un domani sognano di essere protagonisti con i colori della Slovolley nei campionati dei grandi.

**Marco Bisiach**

(ilpiccolo.gelocal.it, 2. 2. 2023)

## **IN MEMORIAM**

### **Cultura in lutto a Gorizia, morto a 62 anni**

#### **Aleš Doktoric, presidente di Kinoateljje**

*È spirato a Bruxelles, dove viveva con la sua famiglia. Da tempo lottava con una malattia incurabile*

Aleš Doktorič è morto a Bruxelles, dove viveva con la sua famiglia. Aveva 62 anni e da tempo lottava con una malattia incurabile. Fino all'ultimo, è stato il presidente del Kinoateljje, raccogliendo l'eredità di Darko Bratina, che lo aveva fondato nel 1977. Doktorič si era laureato in storia del cinema alla facoltà di Lettere dell'università di Trieste, con una tesi su Jože Babič, regista sloveno. Per il resto, aveva insegnato nelle scuole di Gorizia, dove era nato, e del capoluogo giuliano.

Aveva svolto anche un'attività di giornalista pubblicitaria, per esempio con il Primorski dnevnik, per il quale ha curato una rubrica fino ai giorni scorsi. Inoltre, era stato responsabile della commissione per l'istruzione della Skgz e aveva fatto parte del direttivo della Glasbenamatica. Il suo nome, tuttavia, resta principalmente legato proprio al Kinoateljje: dell'associazione goriziana era stato anche un produttore, determinante per la realizzazione di una ventina di opere audiovisive,

come i documentari "Il mio confine. Moja meja" e "La città sul prato. Mesto na travniku", entrambi con regia di Nadja Velušček e Anja Medved. A questi, si può poi aggiungere "Oltre il filo" di Dorino Minigutti che l'ha visto impegnato quale coproduttore. Il suo impegno ha quindi riguardato principalmente il racconto dell'identità transfrontaliera attraverso il grande schermo e, a tal proposito, la sua vita è ricordata come una figura importante per lo sviluppo delle attività dell'associazione palazzo del Cinema. Sotto questo profilo, ha costituito una personalità preziosa per quel processo tra Gorizia e Nova Gorica che non si è ancora concluso e che, nel 2025, con la Capitale europea della Cultura, vivrà un altro elemento fondamentale. La data dei funerali non è ancora stata stabilita. Doktorič lascia la moglie Erika e i figli Jan e Dimitrij.

**Alex Pessotto**

(ilpiccolo.gelocal.it, 27. 12. 2022)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**